

# Sette anni da (non) dimenticare

(appunti e spunti... di storia... di Gualfardo e Gemma dal '38 al '45)

Paolo Zamboni





**Lavoro svolto con molta calma ... spesso di notte... da marzo a novembre 2007.**

Scritto da Paolo, con il sostegno morale e l'incitamento di Renza aiutato nelle ricerche storiche e nell'impostazione grafica da Serena e Marcella... aperto a future integrazioni che potrebbero arrivare... la ricerca continua!!

a **mamma Gemma** che oggi, 1° dicembre 2007, compie 87 anni, in ricordo del suo caro Gualfardo

a **Gabriella, Giorgio, Maria Pia, Noemi, Giovanna** per meglio ricordare papà

ai nipoti: **Stefania, Serena, Francesca, Marcella, Claudia, Valentina, Alessandro**, per affidare alle generazioni prossime future, la memoria storica di fatti realmente accaduti, affinché nulla vada dimenticato.

Con la speranza che possa servire da insegnamento la "pace" che nonno Gualfardo dai luoghi di guerra spesso invoca e cerca nelle sue lettere e nei suoi appunti.

## Indice

Prefazione.....	5
Racconto.....	6
ALLEGATI.....	33
Guida pratica della lingua italiano croata.....	34
Custodia metallica realizzata per proteggere il suo diarietto tascabile. ....	35
Fotocopia delle pagine del “diarietto tascabile” dalla Russia. ....	36
Mappa delle zone di guerra della campagna di Russia, da raccolta fascicoli.....	37
Mappa n. 1 sud della Francia: si vedono Tolone, S.Mandrier e Six Fours.....	38
Mappa n. 2 Viaggio dal sud della Francia alla Germania.....	39
Mappa n. 3 Germania: luoghi di prigionia Andel, Mosel, Wittlich, Freilingen.....	40
Mappa n. 4 Germania, Andel luogo di prigionia e contesto europeo.....	41
Diario descritto nella storia, racconta i giorni dal 8-9-'43 al 6-10-'43.....	42
Annotazione trasferimento campi di lavoro. ....	46
Raccolta delle lettere di papà Gualfardo dalla prigionia.....	47

## **Prefazione**

Mi sono chiesto parecchie volte negli anni passati, come abbiano trascorso la loro giovinezza papà Gualfardo e mamma Gemma, in un periodo difficile, segnato da una guerra devastante che ha prodotto migliaia e migliaia di morti, che ha reso tutti più poveri. Un'epoca segnata dall'avanzata del nazismo in Germania e in Europa e da una mancanza di democrazia e libertà come fu il "regime" fascista in Italia.

Mi sono chiesto parecchie volte come avrà vissuto papà Gualfardo la sua partecipazione alla guerra in Jugoslavia, alla tragica "Campagna di Russia", all'interminabile e duro periodo di prigionia come internato militare, in poche parole ad una guerra sicuramente non voluta dalla gente.

Papà non ha potuto, ma forse non ha neppure voluto, raccontarcela. La malattia lo ha catturato ancora giovane, a meno di cinquant'anni, prima con un periodo di "esaurimento" e poi con il Morbo di Parkinson. La debilitazione conseguente la guerra e la prigionia, la malattia che avanzava, la difficoltà di parola e di movimento, lo hanno portato a una chiusura in se stesso e a una lenta e progressiva infermità.

**Non abbiamo potuto farci raccontare nulla della sua giovinezza, di quel periodo di guerra.** Quando lui era in salute noi eravamo tutti poco più che bambini.

Queste riflessioni mi hanno portato alla decisione di provare a ricostruire quel periodo, raccogliendo le lettere di papà, leggendo i pochi documenti o pagine di diario conservati, **riguardando le fotografie custodite nello scatolone da mamma Gemma, rovistando in cantina e nelle scatole del passato.**

Preziosi sono stati i fascicoli della campagna di Russia che papà aveva comprato e raccolto nel 1950-51, e poi mi sono aiutato con la lettura di qualche libro e con informazioni da internet.

La ricostruzione non è stata facile, ci sono dei vuoti di informazione, non facili da colmare, che vedremo strada facendo.

**Quindi questo racconto è da considerarsi un "racconto aperto"** che sarà integrato di altri ricordi man mano che riemergono alla mente. In alcune occasioni, quando non ci sono chiari documenti che possono dare certezza, è usato il condizionale o sono usati i verbi "penso... credo", per far capire che non esiste la certezza della prova.

Ho chiesto aiuto e informazioni al Ministero della Difesa, che da tempo ha istituito un Centro Documentazione per i militari attivi nella seconda guerra mondiale, ma al momento non c'è stata risposta. Il tempo, si sa, per i militari ha un'altra dimensione, scorre in modo diverso, e anche questo racconto storico lo dimostra chiaramente.

Dicevo che forse papà non ha "voluto" raccontarci quel difficile periodo perché credo che esperienze così dure, tragiche, siano volontariamente rimosse dalla mente e cancellate dai ricordi di chi le ha vissute in prima persona.

Quasi un voler negare che siano realmente accadute, un voler negare che possa esserci stato un periodo in cui la pazzia di pochi uomini avesse portato a "cercare" una guerra, a inventare i campi di prigionia e di sterminio. In poche parole a privare le donne e gli uomini dei loro fondamentali diritti e perfino della loro dignità.

**E questa violenza, queste privazioni sono forse peggio della morte fisica di una persona.**

**"Se questo è un uomo" titola un libro di Primo Levi... ma non voleva essere una domanda, purtroppo voleva essere un'amara constatazione.**

## Racconto

Dalle lettere che papà Gualfardo ha scritto dalla prigionia e che ho raccolto, messo in ordine e letto, emerge chiaramente la privazione di questi diritti: la carta da lettera distribuita una volta la settimana, il non poter raccontare la vita del campo (le lettere dovevano essere lasciate aperte per poter essere lette e quindi ci sarebbe stata la censura), l'esprimersi con frasi spesso ripetitive che forse volevano proprio far capire di non poter dire di più, ma poi, ancora peggio la costrizione, lo sfruttamento, la fame, la mancanza di libertà individuale.

Emergono però chiaramente in queste lettere dal campo di Internamento e di lavoro, **le motivazioni grazie alle quali papà ha saputo resistere, non ha voluto lasciarsi andare: una grande fede in Dio e la quotidiana preghiera, un grande affetto per la sua famiglia e amore per mamma Gemma. Infine una grande voglia di tornare in famiglia, di tornare a vivere.**

Vedremo in seguito, nel procedere della storia, alcuni passaggi di queste lettere. Non le ho volute fotocopiare tutte, anche per lasciare quel velo di segretezza che mamma Gemma potrebbe desiderare, ma ho chiesto a lei il permesso di riportarne qualche stralcio per meglio descrivere quei momenti, quegli stati d'animo.

Quattro lunghi anni di guerra e prigionia dunque, dal 1941 al 1945, che hanno pesato fortemente sulla vita di papà. Comprendendo anche il servizio militare, come dice il titolo: "sette anni da (non) dimenticare". Perché quel "non" dentro parentesi? Ho inteso esprimere questo pensiero: noi non dobbiamo dimenticare, ma chi l'ha vissuta vorrebbe dimenticare come spesso si tenta di nascondere, negli angoli più lontani della memoria, i ricordi di periodi tristi e dolorosi della vita.

La debilitazione conseguente alla campagna di Russia, al lungo periodo di grande fatica nei campi di lavoro, con lo spettro della fame che spesso si aggirava in quei campi e penetrava negli occhi dei prigionieri, la paura di non farcela a ritornare, credo abbiano lasciato un segno profondo e niente impedisce di pensare che proprio questo stato di debilitazione sia stata una delle cause del suo "esaurimento" e della conseguente malattia.

**Per non parlare della paura, della trepidazione, delle ansie vissute da mamma Gemma, spesso costretta a lunghi periodi di assenza di informazioni, soprattutto durante la campagna di Russia.**

Papà aveva quindi utilizzato tante delle sue energie per non soccombere in questi sette anni e ancora stupisce che, al suo ritorno, abbia avuto la forza di tornare alla "normalità", di fare famiglia, di "mettersi in società" con mamma Gemma per mettere al mondo sei figli, di andare al lavoro per tirare avanti la baracca.

Ma per andare con ordine vorrei cercare di inquadrare quel periodo con brevissimi cenni storici e biografici, in particolare su due personaggi (faccio fatica a chiamarle persone): Mussolini e Hitler.

*Benito Mussolini, nato a Dovia di Predappio nel 1883 da modestissima famiglia, nel 1902 emigrò in Svizzera in cerca di fortuna e si trattenne fino al novembre 1904. L'esperienza svizzera determinò il suo inserimento nel mondo socialista. Espulso dalla Svizzera svolse il servizio militare e poi si trasferì a Trento (allora ancora sotto l'Austria) per svolgere attività politico-sindacale. Espulso nel settembre 1909 anche dal Trentino, ebbe alcune esperienze di testate giornalistiche fino ad essere direttore*

*de l'Avanti. Allo scoppio della 1<sup>a</sup> guerra mondiale Mussolini era su posizioni nettamente neutraliste, poi pian piano passò dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva e operante (per questo suo cambio di posizione dovette lasciare la direzione de l'Avanti) e nel 1914 fondò un suo giornale "il popolo d'Italia". Tentò di dar vita a una "Costituente dell'interventismo" che si rivelò irrealizzabile, fondò a Milano nel marzo del '19 i Fasci di Combattimento (dopo la marcia su Roma). Ci fu un primo Governo Mussolini nell'ottobre 1922, un governo di coalizione. Poi facendo ricorso allo squadristico più intransigente, Mussolini col discorso del 3 gennaio 1925 gettò le basi del regime fascista (del 1932 è la "dottrina del fascismo").*

*Nel 1926 fonda l'Opera Nazionale Balilla controllata dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Ne fanno obbligatoriamente parte tutti i ragazzi: 8-14 anni balilla, 15-17 avanguardisti, 17-21 giovani fascisti. Le ragazze invece erano: piccole italiane 8-14 anni, giovani italiane 14-17, giovani fasciste 17-21.*

*Tutti i bambini dai 6 agli 8 anni erano "figli della lupa"... mi piace ricordare che l'iscrizione non era facoltativa.*

*Le mire espansionistiche di Mussolini portarono l'Italia alla guerra e conquista dell'Etiopia (1935-36). Convinto che la Germania avesse già vinto in partenza la 2<sup>a</sup> guerra mondiale (nel '39 aveva firmato il patto d'acciaio), nel giugno del '40 fa alleanza con la Germania di Hitler, fa inviare le nostre truppe in Jugoslavia, in Russia e poi nel '43, quando ormai era troppo tardi, cerca di sganciarsi dalla Germania.*

*Dopo il voto del 25 luglio 1943 e la sua destituzione da parte del re, Mussolini fu arrestato, portato a Ponza, poi alla Maddalena e infine sul Gran Sasso dove, dopo un non ancora chiaro tentativo di suicidio, fu liberato dai tedeschi il 12 settembre. Condotta in Germania e quindi, rientrato in Italia, dette vita alla Repubblica Sociale Italiana. Ma ormai non era che la larva di se stesso, oscillante tra momenti di esaltazione e depressione, di fierezza e passività.*

*Il 25 aprile 1945, insorte in massa le forze partigiane e informato che i tedeschi stavano trattando la resa, Mussolini da Como, si aggregò a una colonna tedesca diretta a Merano ma il 27 aprile fu bloccata dai partigiani di Dongo. Riconosciuto, fu arrestato e il giorno dopo il 28 Aprile, fu trasferito in una vicina località, Giulino di Mezzegra e sommariamente ucciso.*

**(Biografia tratta da EGM – Mondadori e da "la storia d'Italia" de La repubblica).**

Mi viene da dire, con una mia personale riflessione, che quando un popolo perde la libertà, quando le persone vengono private dei loro diritti, quando si confezionano leggi razziali, quando un governo diviene "Regime"... si sono poste le basi per la guerra, l'odio, le ingiustizie: si è voluto scegliere l'infelicità e la povertà di quel popolo.

Forse qui non è fuori luogo riportare una famosa frase di Bertholt Brecht: **"la guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente ugualmente.** "Mi pare una frase piena di significato.

Ma torniamo alla storia... Intanto... sul finire del 1800...

*A Baumann sull'Inn, un'antica cittadina dell'Austria superiore ai confini con la Germania, il clima era ancora rigidamente invernale nell'aprile del 1889 sebbene per il calendario fosse già primavera. Il giorno 20 di quel mese, al tramonto, nasceva in una locanda, ad un'ex cuciniera d'albergo di nome Klara Polzl, il terzo figlio che fu casualmente chiamato Adolfus. Era di sabato, la vigilia di Pasqua. Adolf apparve gracilino, non dava segni di grande vitalità e fu subito battezzato col rito cattolico. Alla levatrice non sfuggirono gli "strani occhi azzurri" del neonato. Alois, il padre di Adolf,*

*era uomo dedito al vino, irrequieto, irascibile, egoista, autoritario, dalle ambizioni insoddisfatte. Adolf trascorse un'infanzia all'insegna della mediocrità, quasi della miseria, alternando manie di grandezza a grandi paure. Questa paura lo faceva allarmare ad ogni malessere, anche un banale crampo allo stomaco era per lui l'avvisaglia di un cancro. Nel 1928 esprimeva questo timore scrivendo: "ho compiuto 39 anni, me ne restano al massimo 20 per adempiere alla mia missione".*

....Se mai avesse dovuto non adempiere alla sua missione, cosa sarebbe cambiato nella storia del mondo? Ma non fu così, purtroppo riuscì a compiere la sua missione, una missione di morte. Nel frattempo Hitler cresceva in età e in politica e arrivava al culmine della sua pazzia.

*Il 5 novembre del '37 fu un giorno cruciale. Da quel momento, a quattro anni e mezzo di ascesa al potere del nazismo, i tedeschi cominciarono a respirare aria di guerra.*

*Hitler convocò segretamente alla Cancelleria i quattro maggiori personaggi investiti di responsabilità militare, il ministro della guerra Von Blomberg e i tre comandanti in capo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, Fritsch, Raeder e Goering e inoltre il ministro degli esteri Von Neurath.*

*Hitler stesso drammatizzò la situazione affermando in apertura che quanto stava dicendo doveva essere considerato un testamento politico nel caso non fosse vissuto abbastanza per realizzarlo.*

*Tenne banco per quattro ore consecutive sostenendo la difesa della comunità razziale tedesca e per garantire un spazio vitale cui la Germania aveva diritto in proporzioni maggiori di ogni altro paese.*

*La sua ossessione aveva trovato uno sbocco drammatico: fare della Germania una nazione egemone d'una Europa asservita, e fare di se stesso il più grande dei tedeschi di tutti i secoli.*

***(Tratto dalla biografia di Hitler a cura di Antonio Spinosa, supplemento a Famiglia Cristiana)***

Certamente è difficile pensare che la storia di un popolo possa essere completamente scritta da una sola persona: l'ideologia del nazismo e del fascismo non avrebbero attecchito se non avessero trovato terreno fertile, se non avessero trovato cioè stretti collaboratori e un popolo che almeno in parte si riconosceva in quelle proposte, in quegli ideali di supremazia di un popolo sugli altri, in quella smania di conquistare nuove terre e di dichiarare guerra a quei popoli che non accettavano di sottomettersi.

Una bella canzone di Bob Dylan (Blowin' in the wind) così suonava: **"quante strade deve percorrere un uomo prima di poterlo chiamare un uomo / e quanti mari deve navigare una bianca colomba prima di dormire sulla sabbia / e quante volte debbono volare le palle di cannone prima di essere proibite per sempre"** ....e il ritornello era... **"risposta non c'è o forse chi lo sa, caduta nel vento sarà"**.

Torniamo alla storia di papà: da alcune foto si desume che aveva fatto il normale servizio militare anche se non è certa la data di partenza.

Prima di partire ha "chiesto la mano" a mamma Gemma, come si diceva allora in dialetto: "el gà domandà". Non ha usato la formula che ci raccontava fosse usata ai tempi di nonna Limbania: "Se me pòso a sto' muro senti sicuro?" e se c'era corresponsione di sentimenti la risposta doveva essere: "con più ve posarì più sicuro sarì".

Papà partì per il militare di leva più tardi del dovuto, sembra di ricordare a mamma che fosse

stato fatto rivedibile alla prima visita di leva.

Questa importante domanda di fidanzamento quindi sarà stata fatta all'inizio del '38, quando papà aveva quasi 23 anni e mamma non ne aveva ancora 18, era troppo giovane. Per questo motivo lasciò sospesa la risposta, il tempo avrebbe portato i suoi frutti... e papà Gualfardo non si perse d'animo, da militare cominciò a scrivere a mamma Gemma e mandarle foto.

Con certezza sappiamo che il 15 maggio 1938 era presente alla festa di Reggimento, come si vede nella foto qui sotto del plotone schierato.

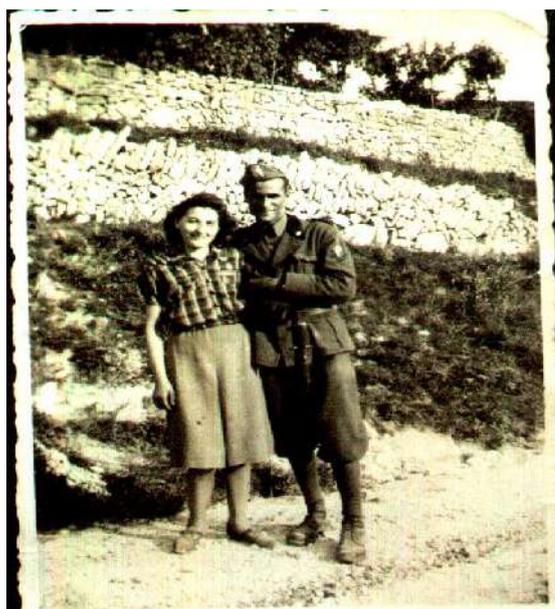
La sua indole sportiva, durante il servizio militare, lo ha portato a cimentarsi in gare di sci e lo testimoniano alcune foto che lo ritraggono in perfetta divisa da sciatore-militare, con tanto di pettorale con il numero, e questa foto si è conquistata la pagina di copertina.

Più sotto altre due foto: una in data 14 luglio 1940, lo ritrae con mamma, in servizio militare a S. Giorgio di Valpolicella, l'altra una foto bella del papà in divisa, una foto... d'altri tempi.



Mio Caro, ti mando  
questa mia foto il giorno  
della festa del Reggimento  
to, quella ho avuto. l'onore  
di Partecipare il 15-5-1938  
Mi conosci? se no te lo dico  
sulla prossima lettera

14



Dunque in servizio militare sicuramente dall'inizio del '38 al luglio 1940, ma già sul finire del '40 e nel '41 l'Italia fascista di Mussolini, con le sue mire espansionistiche, era in guerra su

vari fronti: Libia, Grecia, Albania e poi Jugoslavia.

Infatti, sempre dalle foto, con didascalia e dedica, si può sapere che papà è stato in Jugoslavia, precisamente a Sebenich nel giugno 1941. I libri di storia raccontano che, proprio nell'aprile del '41, gli italiani in Jugoslavia occupavano varie località costiere, compresa l'isola di Ugliano e, sempre in aprile, conquistavano Danilovgrad e l'isola di Veglia, e papà nella dedica parla appunto di "terra conquistata" e con la penna cancella la parola Jugoslavia sicuro che ormai quel paese appartiene all'Italia.



Giunia ha te questo  
uno ricordo di una terra  
conquistata. Baci tuo  
Guelfardo  
Sebenich. ~~Jugoslavia~~ →  
10-5-41 -



Dove ora siamo fotografati e la posizione dove ero prima. La freccia invece segue il castello dove ora siamo. guarda che bella veduta. Non vero?  
Questo è un ricordo di Sebenich. per noi molto grato.  
Guelfardo. Baci tanti

10-5-41  
XIX.14.XIX  
Baci tuoi  
Guelfardo

In allegato la copertina della Guida pratica della lingua italiano-croato.

Non è dato di sapere se e quando tornò dalla Jugoslavia prima di andare in Russia. Mamma non può certo ricordare con precisione, forse, in questo, il foglio matricolare del distretto militare potrebbe esserci di aiuto.

Tornando agli avvenimenti internazionali, occorre ricordare che, mentre papà era militare, nel '39 la Germania aveva attaccato la Polonia, la "voglia di guerra" di Hitler era in continuo crescendo. Poco dopo lo stesso Hitler firmava un "trattato di non aggressione" con la Russia, chiaramente un trattato falso perché già in quel momento la Germania si stava preparando alla "grande" guerra, proprio contro la Russia, infatti meno di due anni dopo:

*“...il 22 giugno del '41 tre milioni e duecentomila soldati tedeschi muovevano all'assalto dell'Unione Sovietica agli ordini del feldmaresciallo von Brauchitsch. Alla mezzanotte del 10 luglio dello stesso anno, a meno di un mese di distanza, partivano da Verona le tradotte del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R) che Mussolini aveva voluto mandare in aiuto agli alleati tedeschi, nonostante Hitler in persona avesse tentato di dissuaderlo.*

Qualche altro dato sulla “Campagna di Russia” per meglio leggerla e comprenderla.

*“Le forze dello C.S.I.R sono: 2.900 ufficiali, 58.000 soldati, 4.600 quadrupedi, 5.500 automezzi e 83 aeroplani. Il corpo d'armata si chiama “autotrasportabile”, ma in realtà soltanto una divisione di fanteria possiede gli automezzi sufficienti. Tutti gli altri marciano a piedi lungo le immense piste Ucraine.*

*Mussolini già dall'ottobre del '41 decise di aumentare la presenza italiana in Russia portando a 15 le divisioni presenti, e fondando l'ARMIR (l'Armata Italiana in Russia) composta da 220.000 uomini, e da 7.000 ufficiali.*

*L'armamento di queste truppe è però insufficiente e inadeguato. L'arma principale è ancora il fucile '91 ..., quello della prima guerra mondiale.*

*Ci sono meno di tremila fucili mitragliatori, 1.800 mitragliatrici, mille pezzi di artiglieria che non riescono a perforare le corazze dei carri armati russi. Ci sono poi 55 carri armati da 3 tonnellate (quelli tedeschi pesano 30 tonnellate e quelli russi 50). Le bombe a mano sono difettose, ne scoppiano sì e no due su dieci. Ai primi freddi del lungo inverno russo le nostre armi si inceppano.*

*I soldati hanno divisa di tela o di panno, con le pezze ai piedi e gli scarponi chiodati con suola di cuoio, i piedi gelano e si fa fatica a stare in piedi.*

*Dopo alcune vittorie (Petrikowka, Gorlowka, Chazepetowka) e l'avanzata faticosa delle nostre truppe, nel dicembre '42 inizia la grande offensiva russa. La strenua, inutile e tragica difesa del Don, di qua gli italiani in buche scavate nel suolo gelato, di là i russi con un potenziale bellico impressionante e attrezzati per il freddo. L'ordine di ritirata arriva con enorme ritardo, una ritirata allucinante dove le temperature minime sono di 30 – 40 gradi sotto zero, poco o nulla è rimasto da mangiare. L'ARMIR composta da 227.000 uomini ne lascia 85.000 sul territorio russo, morti o dispersi. E quando alla fine di gennaio gli italiani superstiti arrivano alla nuova linea del fronte, sfilano in mezzo a due file di spettatori: da una parte i tedeschi che sghignazzano, insultano e fotografano, dall'altra parte i civili russi che guardano in silenzio e piangono. Da qui poi i superstiti devono raggiungere il punto di adunata fissato a Slobin, 700 chilometri più a ovest, sempre a piedi, continuando a congelare e a morire. I tedeschi negarono tradotte e slitte anche ai feriti.*

***(Tratto dall'introduzione de “la campagna di Russia” racconti, testimonianze e ricordi, allegato a Storia Illustrata, a cura di Pino Gilioli).***

A questa ultima tragedia della ritirata dalla Russia del gennaio- febbraio '43, se può essere di consolazione per noi, papà non dovrebbe aver partecipato, secondo quanto scritto nell'ultima paginetta del suo piccolo diario, quando dice “arrivato a Verona il mattino del 1-1-43 alle ore 2”.

Ma andiamo con ordine.

Non si può sapere con precisione quando papà sia partito per la Russia da Verona, o, come dicevo prima, se ci sia andato direttamente dalla Jugoslavia.

I libri di storia dicono che a mezzanotte del 10 luglio 1941 partirono le tradotte da Verona per raggiungere la Russia. Dal piccolo diario fotocopiato e qui allegato, composto da 16 paginette, si legge: "*partito dalla Romania il 30 e 1-8-41*".

Grazie a questo piccolo prezioso diario ho potuto comunque tentare di ricostruire in parte quel lungo difficile periodo della "Campagna di Russia" di papà Gualfardo, aiutandomi anche con la consultazione dei fascicoli che prima citavo, che ho fatto rilegare in un prezioso volume.

Questa raccolta di fascicoli può sembrare in contrasto con la voglia di rimuovere i ricordi di cui ho parlato, ma in realtà può essere vista come una volontà e una fretta di consegnare questo triste periodo alla "Storia", come un qualcosa da archiviare, un qualcosa che deve essere ricordato dagli altri, non da chi l'ha vissuta. Ma forse la sua passione per questa raccolta poteva essere dovuta al fatto che durante quella difficile e dolorosa campagna lui era stato un "uomo" che aveva avuto anche gli elogi dal suo Comandante e questo lo riempiva di orgoglio e gratificazione. Mentre in Germania tutto aveva contribuito ad umiliarlo ed annientarne la sua dignità.

Una vicenda consegnata alla storia è quasi un peso tolto dalla propria coscienza.

Questa raccolta l'ha fatta con inizio nel maggio 1950, fascicolo n.1 (a lire 120 l'uno). Non pochi soldi a ben guardare, considerato che in quel periodo lavorava alla SAER (ora AMT), aveva già due figli Gabriella e Giorgio e in arrivo il terzo, Paolo e percepiva uno stipendio di lire 10.600 aumentati a lire 10.865 dal gennaio 1951, come attesta la lettera del direttore dell'azienda dott. Ing. Giusti.

La raccolta dei fascicoli la completò nel marzo del '51 e l'inflazione aveva portato il costo dei fascicoli a lire 150 l'uno.

**SAER**  
**VERONA**

G. 528 bis

Verona, li **11 GEN. 1951**

(1) DIREZIONE ZAMBONI GUALBARDO

N. 195/1-1 Bigliettario

Oggetto:

Tramite : Capo Movimento R.U. VERONA

In relazione alla vostra domanda del 5/1/1951 ed ai documenti militari da voi presentati a questa Azienda, vi comuniciamo che vi è stato riconosciuto il diritto al godimento dei benefici previsti dall'Accordo Nazionale del 9 aprile 1949 per i lavoratori ex combattenti della II Guerra Mondiale.

Pertanto a decorrere dal corrente mese di gennaio la vs/ paga verrà portata da L. 10.600.- a L. 10.865.- e vi saranno corrisposti gli arretrati dal 1 marzo 1950.

La scadenza 1/4/52 del vs/ prossimo scatto paga rimarrà invariata.

SAER - VERONA  
IL DIRETTORE  
(Dott. Ing. V. Cavalli)

*A. Minicelli*

ADR/ml  
*atp*

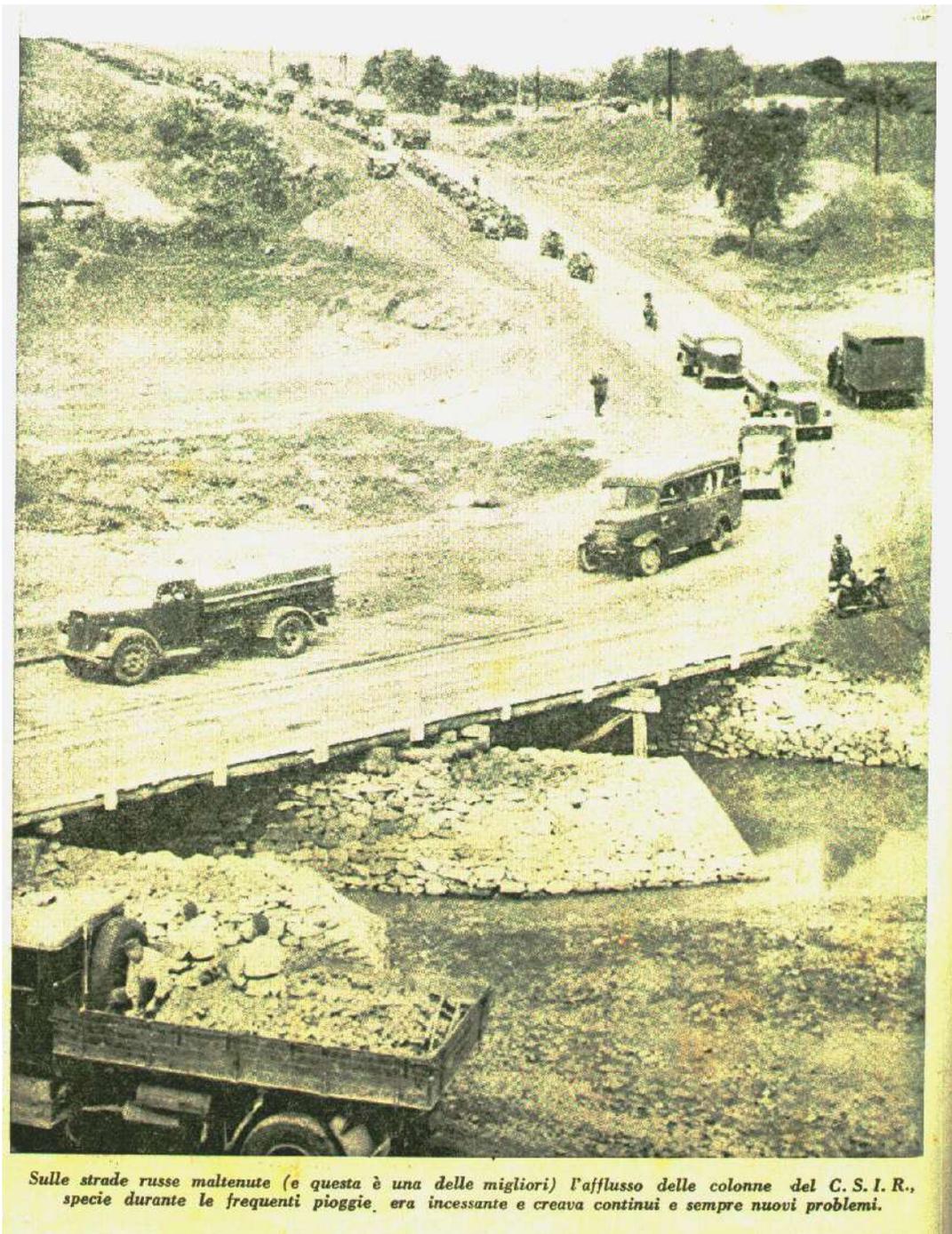
Tip. Pavan - Verona - 15.000 - 5046

(1) Indicare il servizio o l'ufficio.

Dunque come si legge dalla lettera, a papà fu riconosciuto il diritto di godere dei benefici dell'Accordo Nazionale del 1949, in quanto lavoratore ed ex combattente della II guerra mondiale. L'aumento fu di ben 265 lire...

Ritornando al piccolo diario, si vede come, dopo poche settimane di presenza in Russia, il 15 e 16 ottobre, e poi il 20 novembre, ha la fortuna di incontrare due cari amici: Bepi e Aldo. Si tratta di Bepi e Aldo Ghironi, amici e vicini di casa quando papà abitava alla Policanta, quindi con loro aveva passato i suoi anni di giovinezza, a giocare nei campi e su quella stupenda aia davanti casa.

Poi alla 5<sup>a</sup> paginetta del diario parla di “*un mese di viaggio per le strade della Russia piene di.....*” e qui rimane l’incertezza della fine di questa frase e dell’inizio della successiva paginetta 6 che inizia con ..... “*di notizie*”.



*Sulle strade russe maltenute (e questa è una delle migliori) l'afflusso delle colonne del C. S. I. R., specie durante le frequenti piogge, era incessante e creava continui e sempre nuovi problemi.*

Aldo Valori. La campagna di Russia CSIR-ARMIR 1941-43 - GRAFICA NAZIONALE ED. ROMA via dei lavoratori, 42.



Certo è che questo mese di viaggio non l'ha fatto in un treno di 1° classe o su un autobus turistico, ma con molta probabilità, alla guida di mezzi militari come appare nell'immagine precedente, e qualche tratto in marcia di avvicinamento alle zone di battaglia.

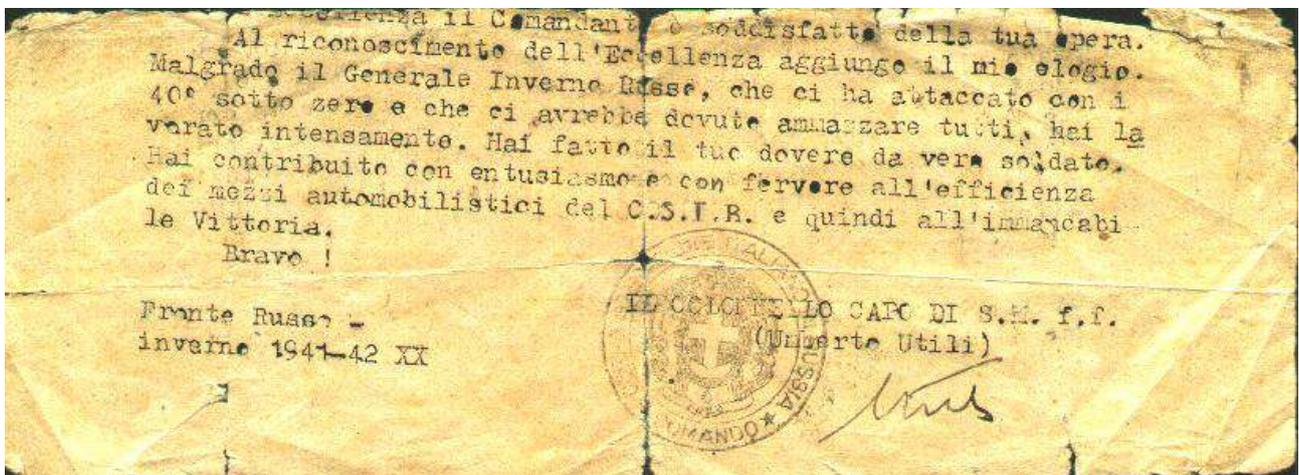
Va ricordato che papà, come attesta la tessera trovata nel taccuino conservato da mamma, aveva conseguito "l'idoneità a condurre autovetture e autocarri comuni in servizio militare", quindi aveva una patente di guida di mezzi militari, che qui a lato è riprodotta.

Dunque il papà ha preso parte attivamente a operazioni di battaglia, e potremo dire con impegno, dedizione e onore.

Lo attesta uno stralcio di documento che è riprodotto qui sotto in copia, chiamato "Riconoscimento dell'eccellenza" che, nella parte rimasta, così recita: "...il comandante è soddisfatto della tua opera.

*Al riconoscimento dell'Eccellenza aggiungo il mio elogio. Malgrado il Generale Inverno Russo, che ci ha attaccato con i 40° sotto zero, e che ci avrebbe dovuto ammazzare tutti, hai lavorato intensamente. Hai fatto il tuo dovere da vero soldato. Hai contribuito con entusiasmo e con fervore all'efficienza dei mezzi automobilistici del C.S.I.R e quindi all'immane vittoria. Bravo!" Fronte Russo inverno 1941-42 XX*

**IL COLONNELLO CAPO DI S.M.f.f. Umberto Utili.**



Questo riconoscimento personale dato a papà si può collocare e riscontrare verosimilmente nelle righe tratte dalla raccolta dei fascicoli a pagina 96 fascicolo n. 9.

Siamo a fine ottobre 1941, dopo la battaglia importante di Petrikowka e verso quella di Gorlowka: "era evidente che da questo momento in poi la avanzata in territorio russo non sarebbe stata più così facile.... Cominciava allora un periodo difficilissimo, trovandosi così a meno di mezzo chilometro dalla prima linea, con il termometro che segnava già 20 gradi sotto zero, mentre i sovietici minacciavano di tagliare l'unica strada, in direzione sud, che permetteva alla nostra divisione di comunicare con le retrovie. **Non poco merito di questa resistenza va dato alla tenacia e all'abilità dei conducenti di automezzi... indomabili nel faticoso servizio di rifornimento, anche tra le più terribili bufere di neve e le insidie dei partigiani russi**".

Proprio a queste bufere di neve si riferisce la foto qui sotto, che il papà è riuscito ad avere da un suo amico e arrivata dall'Italia solo il 18-1-42 come scritto nella dedica.



Alla 6° paginetta dice "arrivati il 20-11-41 a ...". E qui c'è il nome di una località russa di non facile lettura (non era facile scrivere in Italiano il nome di località scritte in Russo) che quasi certamente corrisponde al nome di Gorlowka. Le date coincidono perfettamente con il racconto storico dei fascicoli riportato sopra, e il papà dice "grande e vittoriosa battaglia". Alla successiva paginetta poi parla di un'altra grande battaglia a... sembra di leggere: Gazepetrosca il 12-12-41, con i primi morti della compagnia. Trattasi certamente della cittadina di Chazepetowka. Infatti sui fascicoli di storia viene dato ampio risalto alla battaglia di Chazepetowka che si svolse dal 6 al 14 dicembre. Per capire le condizioni in cui operavano i nostri militari in Russia, quindi anche papà, è utile riportare un brano tratto dai fascicoli, precisamente pag. 258 fascicolo n. 11 "la battaglia si svolse dal 6 al 14 dicembre in un periodo di freddo eccezionale (meno 30 di giorno e meno 35 di notte). Alle forti neviccate era succeduto il sereno, accompagnato purtroppo da un rigidissimo vento del nord che giungeva in Ucraina dopo essere passato su migliaia di chilometri di terre ghiacciate. Il vento faceva turbinare un pulviscolo sottile di cristalli di ghiaccio taglienti come lame. I motori degli autocarri dovevano essere tenuti continuamente accesi affinché il gelo non spaccasse i radiatori. Anche le armi minacciavano di non funzionare per il freddo, che faceva diventare solidi gli olii e inceppava tutti i meccanismi. **La stessa vita dei combattenti si risentiva di quel freddo crudele, e se i congelamenti non erano ancora frequenti, il torpore, specialmente di notte, invadeva rapidamente i soldati, i quali si sentivano quasi mancare il respiro in quell'aria secca e rarefatta.** Anche i rifornimenti si risentivano delle condizioni dell'ambiente fisico; i viveri caldi, appena tolti dalle casse di cottura, si raffreddavano all'istante; le bevande di conforto dovevano essere distribuite bollenti, e non sempre si faceva in tempo ad impedire che si trasformassero in blocchi di ghiaccio e in forme di blocchi veniva trasformato e distribuito il vino, che i soldati, prima di adoperarlo, rompevano a colpi di baionetta. A parte queste sofferenze fisiche, i nostri dovettero affrontare anche i maggiori pericoli che comportava un'azione offensiva nella stagione invernale. Vestiti di scuro e mancando di abiti mimetici, essi spiccavano sul bianco sterminato della pianura, costituendo un eccellente bersaglio per il nemico; il ghiaccio insidioso e scivoloso li costringeva a procedere lentamente accrescendo la probabilità di essere scoperti e colpiti. I cavalli dovevano essere sostenuti dai conducenti; **i veicoli non potevano avanzare velocemente sulle salite anche lievi, mentre nelle discese si riusciva a stento a frenare; i carichi si scomponevano e si rovesciavano.** Ogni piccola mossa, in quelle condizioni, richiedeva uno sforzo di attenzione e un dispendio di energie fisiche veramente straordinari."

Quindi papà, era presente nelle zone di battaglie come Gorlowka e Chazepetowka nel novembre dicembre del '41, come scritto nel piccolo diario e come attestato dalla foto sopra. Poi alla paginetta 8 papà dice: **“mi si è rotta la macchina il 18-12-41, mia fortuna”**. Molto sinceramente dice “mia fortuna” e questo fa capire in quali condizioni disumane erano costretti ad operare i nostri militari.

Successivamente aggregato alla sussistenza e quindi dal 20-01-42 al 09-11-42 passato in officina. Alcune foto confermano appunto la sua permanenza presso un “accantonamento” militare e i tanti bambini sorridenti mostrano quanto il popolo russo volesse bene agli italiani.



Qui sotto un'altra foto lo ritrae su un'auto militare a testimoniare la sua permanenza in una officina militare nei luoghi di guerra.



Quindi il diario prosegue: **“lasciato l'officina il 9-11-42 rientrato in Compagnia. Dopo venti giorni di linea sono partito per la madrepatria”**. Nei venti giorni di linea è quindi tornato nelle zone di battaglia e con molta probabilità avrà preso parte a quell'operazione chiamata “ripiegamento”. Nelle pagine dei fascicoli raccolti, si cita spesso Kantemirowka come località base per la ritirata, località alla quale i nostri soldati arrivano in modo disordinato dalla linea di combattimento.

Sempre i fascicoli raccontano: **“Gli uomini che avevano fatto per la maggior parte a piedi la lunga strada dalla linea a Kantemirowka, con una temperatura di 37 gradi sotto zero, dopo sei giorni di combattimenti continui, si può immaginare in che stato fossero. Per la strada si vedevano muli delle salmerie morti o morenti; soldati si trascinarono zoppicanti e semi congelati con le coperte sulle spalle; alcuni affranti dalla stanchezza e dalla mancanza di cibo si erano abbandonati sulla neve e giacevano assiderati lungo il cammino.”**

E infatti papà scrive nella 12<sup>a</sup> paginetta: *“Il giorno 29 partenza da Cantamirowca arrivati a Mosca il 30-11-42. Partiti da Mosca a piedi lo stesso giorno”* e nella successiva 13<sup>a</sup> paginetta del diario continua: *“dopo 35 Km arrivati a Ostroggh il giorno 2-11-42 (probabilmente per errore ha scritto 11 al posto di 12). Partiti da Ostroggh il giorno 3-12-42 e dopo 17 lunghi giorni di viaggio abbiamo traversato i confini il...”* e qui la 14<sup>a</sup> paginetta è strappata.

La 15<sup>a</sup> paginetta inizia con *“.... luogo di reclusione; il giorno 31-11-42 (anche qui un errore di data, credo volesse scrivere 31-12-42) alle ore 7 e 40, dopo lunga assenza arrivato a Verona il mattino del 1-1-43 alle ore 2”*.

A questo punto non esiste più la traccia di un diario per poter seguire i suoi spostamenti, ma sono venute in aiuto alcune fotografie ritrovate a casa di mamma Gemma che testimoniano, al suo ritorno dalla Russia, una permanenza a casa e in particolare un giorno a Venezia...



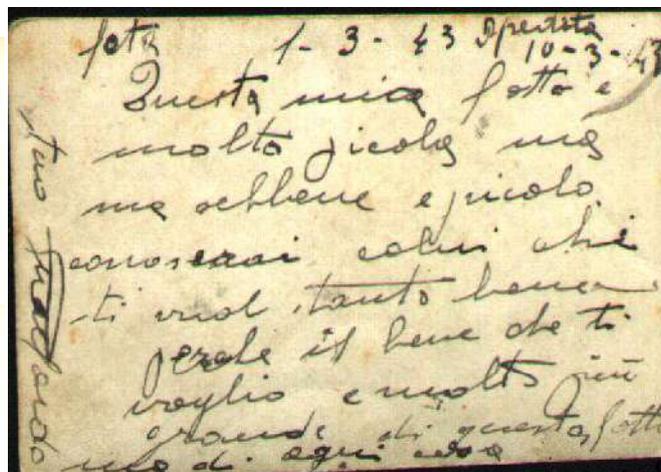
La scritta dietro questa foto dice:

***“ foto fatta a Venezia il 14-1- 43 .  
Pia ,Gualfardo e mia Gemma con vivo ricordo”***

Credo sia difficile immaginare la gioia di papà e mamma, dopo 16 mesi che non si vedevano, poter fare una giornata assieme a Venezia.

Esattamente un mese prima papà era in “ripiegamento” per le strade della Russia, e mamma non sapeva neppure se era ancora vivo.

La foto qui sotto del 1-3-43 lo ritrae all'esterno di una struttura. Una foto gemella e qui non riprodotta dice: "Un piccolo ricordo dall'ospedale". Bella invece la dedica di questa dove dice "la foto è molto piccola, ma sebbene è piccola conoscerai colui che ti vuole tanto bene, perché il bene che ti voglio è molto più grande di questa foto".



Mamma non ricorda dove fosse all'ospedale, certamente dice non a Verona, ma ricorda che fu un episodio di forte sciatalgia, probabile conseguenza della sua ernia al disco, che in seguito intorno al 1963 lo porterà ad un ricovero a Malcesine per essere operato dal prof. Marega.

Questo episodio certamente fu una delle prime conseguenze fisiche del freddo, umidità e condizioni di vita dei sedici mesi passati in Russia.

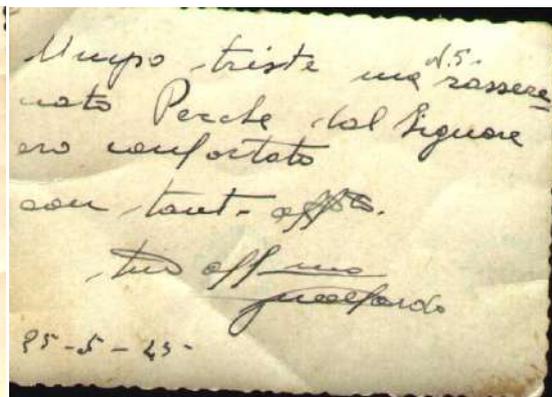
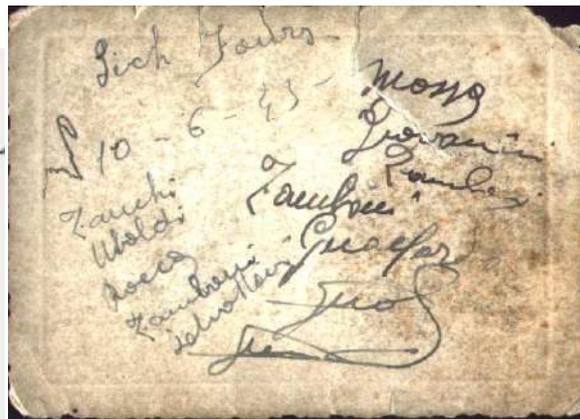
In questo periodo papà è stato certamente per un po' di tempo in Italia o meglio con mamma Gemma e famiglie, più precisamente a Pasqua del '43 che, caso eccezionale, cadde come si suol dire molto "alta", il 25 aprile.

Lui stesso dice di questa Pasqua passata con mamma nella lettera scritta dai campi di prigionia il giorno 9-4-44 ricordando che "in questo bel giorno" dell'anno prima era assieme con le famiglie. Probabilmente questa è stata una licenza di convalescenza dopo il periodo in ospedale. Appena guarito dovette riprendere il servizio.

**Poi lo ritroviamo sicuramente in Francia**, grazie all'aiuto delle foto qui sotto, con compagni militari attorno a una moto, e dalla dedica e didascalia si legge la data 10-6-43, ci sono i nomi dei compagni e la località scritta Sich Fours.

Da ricerche fatte si può dire con certezza che si tratta di Six Fours, località francese vicino a Tolone. Dal contesto si può presumere che anche l'altra foto in data 25-5-43 sia sempre nella stessa località Francese.

Dico con certezza la località di Six Fours perché è la stessa citata nel diario di settembre-ottobre che vedremo qualche pagina più avanti e che è ben visibile nella mappa n.1 allegata alla fine del fascicolo.



Dopo di che lo ritroviamo in una sua lettera scritta a mamma, datata 30 luglio '43, dalla quale infatti si capisce chiaramente che non è in Italia (infatti era in Francia) e che prima di questa data ha scritto altre lettere (che probabilmente sono andate perdute). La lettera inizia:

*“Anche oggi eccomi a te con questo mio caro scritto, non è tanto ma è continuo... ” e poi prosegue “Gemma cara io sono al corrente di tutto ciò che sta succedendo in Italia. Il mio pensiero è preoccupante per te, temo che a voi vi facessero qualche cosa, certo che male non fare paura non avere. **E poi Gemma mia sai quelle cose cioè quelle tessere è inutile che mi spieghi non è il caso mi raccomando sai. Anche nel tuo lavoro... se non ti senti di continuare il tuo lavoro se puoi rimani a casa sai? Almeno in questi momenti critichi... Cosa pagherei essere anch'io fra voi essere vicino a te... Quando mi trovo con tanto patire sono molto contento, quando soffro per me è gioire. Amo tanto ma tanto il Signore e non temo di essere da lui dimenticato... tutto ciò che dalle sue S. mani manda io con tanto amore accetto. Se mi costasse il sacrificio della vita per suo amore volentieri”.***

Una lettera questa che fa ben capire lo stato di tensione e paura che era presente in Italia, anche se il Regime Fascista stava ormai tirando gli ultimi respiri.

Le tessere per lavorare per comperare il pane, e la paura di parlare e raccontare, la paura di scrivere e che lo scritto potesse essere letto e quindi le ritorsioni avrebbero potuto essere anche pesanti, la preoccupazione di papà per mamma e alla fine della lettera papà esprime con forza, come in quasi tutte le lettere dalla prigionia, la sua grande fede nel Signore, anche se ciò gli costasse la vita.

Poi un buco di informazioni per tutto agosto, quindi seguono altre tre lettere dei giorni 1, 2 e 4 settembre. Nella prima dice di aver ricevuto lettere da mamma Gemma, e poi:

*“spero il giorno della fine non sia tanto lontano”.*

Non poteva sapere che sarebbero passati ancora quasi due anni prima di poter riabbracciare mamma e i suoi cari. Poi ancora, parlando della sua famiglia che era restia a dare a mamma prodotti della campagna da portarsi a casa (erano tempi duri, oltre al problema della tessera c'erano anche pochi soldi) dice:

*“se manco io non vi danno niente a casa mia pensano solo per la loro pancia e pensare che in questi tempi bisogna aiutarsi a vicenda, ma questo loro non lo pensano mai...”.*

Nella successiva lettera del 2 settembre '43 dice ancora di aver una gran voglia di tornare e che doveva essere questione di pochi giorni. E poi:

*“Ti ringrazio tanto che tu mi scrivi delle lunghe e belle lettere. Stai sempre contenta e allegra e dimmi sempre tante cose belle sai?”*

In queste e anche nelle lettere successive si scusa spesso per il poco scritto e dice:

***“il mio desiderio sarebbe di scrivere lunghe e belle lettere ma il dovere di esigenze militari mi impediscono, il mio pensiero però è sempre più vicino a te....”***

Chiaro qui il messaggio che non poteva scrivere quello che voleva, (*il dovere di esigenze militari*) le lettere erano controllate, e se fosse stato sorpreso a scrivere cose non permesse la punizione avrebbe potuto essere molto dura.

A questo punto è opportuno interrompere un attimo la storia di papà e raccontare cosa stava succedendo in Italia e in Europa, in particolare per capire a cosa stava andando incontro papà.

Stava iniziando un altro triste capitolo della Storia Italiana. La storia degli Internati Militari Italiani (in sigla IMI) che vale la pena conoscere un po' più a fondo per meglio capire il seguito della storia di papà Gualfardo. Papà quindi dal maggio-giugno del '43 era un IMI, uno dei 700.000, ridotto quindi ad una sigla e a un numero, in questa fase finale della diabolica “missione“ di Hitler.

I brani che seguono in corsivo sono tratti da Internet, precisamente da un documento dal titolo: “UNA STORIA AFFOSSATA” 2<sup>a</sup> ed. 2007. Sottotitolo ***“La resistenza degli Internati Militari Italiani, schiavi di Hitler nei lager nazisti, traditi, disprezzati, dimenticati.... e beffati dalla Germania e dall'Italia (1943 – 2007) .*** Già questo sottotitolo fa capire molto ma andiamo un po' più a fondo della questione con le righe seguenti:

***“Avevano poco più di vent'anni, erano più di 700.000 sparsi in mezza Europa, cintati da filo spinato, sottoposti a fame, malattie, schiavitù, violenza, minaccia delle armi, e al lavoro forzato, eppure quasi tutti, soli con la coscienza e abbandonati da tutti, seppero dire per venti mesi NO a Hitler e Mussolini: 50.000 morirono... gli altri furono ignorati in patria!***

*Una pagina importante della nostra storia, colpevolmente affossata da sessant'anni, che coinvolse più di 900.000 italiani “schiavi di Hitler” in Germania e nei paesi occupati dai tedeschi dopo l'8 settembre del '43 e gettò nell'angoscia in Italia milioni di congiunti e amici come riconobbe lo stesso Mussolini.*

***Gli antefatti*** – *La storia degli IMI caratterizzò l'ultimo atto delle sfortunate guerre fasciste, combattute dal 1935 in Etiopia e Spagna e poi di aggressioni a popoli che non ci avevano per niente rotto le scatole (come albanesi, greci, slavi, francesi, inglesi, russi...) Erano guerre non condivise dalla maggior parte degli italiani, sfortunate, male*

armate e condotte, ma combattute per dovere dal soldato italiano con indiscusso valore.

*Dopo le batoste subite nell'Africa Orientale e Mediterranea, l'infelice campagna di Grecia e Albania, la tragica ritirata di Russia, lo sbarco degli alleati in Sicilia e oltre 600.000 prigionieri in mano alleata, piombò insperato sugli italiani il 25 luglio '43 con la destituzione e l'arresto di Mussolini, il crollo del regime fascista e la volatilizzazione dei fascisti, che dette una scossa agli italiani e l'ingenua illusione della fine dei guai! Seguirono i "45 giorni di Badoglio" con la doccia fredda de "la guerra continua" senza libertà di partiti e democrazia, senza diritti di scioperi e di adunate, col mantenimento delle infami leggi razziali, con migliaia di arresti; il tutto controllato, occultato e deviato con perizia dai servizi segreti e dalla censura, degni eredi dell'opera fascista!*

**L'8 settembre 1943** si abbatté come una mazzata sugli italiani, con l'armistizio di Badoglio con gli alleati, impreparato e mal gestito dai Comandi, con l'Esercito nel caos e i soldati abbandonati alla furia dei tedeschi traditi, che se l'aspettavano!

*Dal 26 luglio Hitler aveva calato infatti in Italia 15 divisioni e una brigata, in aggiunta alle 3 divisioni d'occupazione già presenti, attuando un piano segreto del 9 maggio, di disarmare alla prima occasione e deportare nel Reich come forza lavoro, i soldati del nostro esercito sempre meno affidabile!*

*L'esercito Italiano contava allora 2.000.000 di combattenti, ma quel giorno fatale dell'8 settembre l'esercito si sciolse come neve al sole nell'illusione euforica del "tutti a casa", piantato allo sbaraglio senza ordini, piani, mezzi e collegamenti, dal Re, Badoglio, e 200 generali in fuga.*

***I tedeschi disarmarono 1 milione di militari italiani con la falsa promessa del rimpatrio, salvo poi dirottare le tradotte in Germania e in Polonia. Gli altri nostri militari, in Italia e all'estero, sfuggirono alla cattura dandosi alla macchia o formando le prime formazioni partigiane.***

*La quasi totalità di questi militari rifiutarono coraggiosamente di dare il sostegno politico e militare a Hitler e Mussolini. Il loro NO di coscienza fu motivato da molte ragioni ma fu plebiscitario, senza compromessi, senza suggeritori. **Dire NO significava scegliere la "via del lager" e questi prigionieri furono sparsi in 159 lager** (Dulag di transito, Stalag per soldati, Oflag per ufficiali).*

Papà gridò il suo NO per ben tre volte, assieme a tutti gli altri militari in sua compagnia, come dice nel diario che qui di seguito è riprodotto, un diario che va dall'8 settembre al 6 ottobre del '43.

Un diario che sicuramente ha scritto sapendo cosa rischiava scrivendolo, che racconta parecchie cose e che vale la pena leggere con attenzione, per questo ho pensato di riportarlo integralmente nella parte finale del fascicolo.

lo cerco di ripercorrerlo per dare continuità alla storia e con l'aiuto delle mappe 1 e 2 si può seguire tutto il viaggio fatto da papà con partenza da Tolone in Francia, fino al campo di prigionia in Germania.

Giorno 8-9-43: "*Partenza da Sier Fours (si tratta come dicevo prima di Six Fours, ben visibile nella mappa n.1) per la stazione diretti in Italia, alle ore 6 della sera si comincia il caricamento, alle ore 9 tutto pronto, alle ore 2 di notte sarebbe stata la partenza, ma tutto andò male. La stessa sera grande gioia per la pace della nostra Italia*".

Chiaramente la pace non è proprio la pace che si aspettavano, ma è riferita all'armistizio firmato da Badoglio l'8 settembre.

Il loro Comandante aveva intenzione di mandare in Italia il battaglione di papà, ma le conseguenze dell'armistizio pochi giorni dopo portarono alla resa della guarnigione con il successivo dirottamento della stessa in Germania in un Lager, come scritto nelle note storiche poco sopra. La promessa del rimpatrio è anche confermata dal fatto che nella lettera del 1/9 dice alla fine:

*“il giorno del rimpatrio è vicino ...”* e poi in quella del 4/9 ripete alla fine: *“presto sarò in Patria tra pochi giorni ...”*

Poi il giorno 9:

*“Ore 9 del mattino circondati dai tedeschi e disarmo da loro. Tutto il giorno in attesa con buona speranza. La sera attraverso la città di Tolone, con la presenza di tutta la popolazione siamo stati tradotti all'Arsenale, due notti all'Arsenale 9 e 10”.*

Il giorno successivo, giorno 11:

*“lasciato l'arsenale condotti a S. Mandrier in attesa di un'ignota destinazione”* (anche S. Mandrier si può localizzare nella mappa n.1).

Proseguendo con la lettura di queste importanti pagine di diario così scrive il 12-9-43:

*“Lasciato S. Mandrier e accompagnati alla stazione, caricati su di una lunga tradotta alle 7 partenza per non si sa, giorno 12-13-14 in viaggio passando Marsiglia, Lione, e tante altre città Francesi, traversando i confini Francesi il giorno 15 arrivato a Trier Mezt lo stesso giorno.*

Si vede bene dalla mappa n.2 allegata alla fine, che Metz è l'ultima cittadina della Francia, Trier è la prima cittadina della Germania, di mezzo c'è il Lussemburgo e si capisce sempre da questa mappa, il percorso fatto e cioè Marsiglia, Lione, andando nel nord della Francia verso Metz, attraversando il Lussemburgo sono entrati in Germania precisamente a Trier.

Giorno 15:

*“Arrivati al campo concentramento stanchi morti con tanta fame”.*

Qui hanno inizio le giornate forse più dure per papà. Da qui al 6 ottobre è tutto un susseguirsi di pressioni e violenze psicologiche e psichiche per convincere questi militari a dire SI per accettare di combattere a fianco dei tedeschi contro i fratelli italiani. Le riporto in sintetica e rapida successione per meglio far capire il clima..... di quel settembre 1943:

16 - *...sempre alti di spirito pur sapendo di essere prigionieri offrendo ogni sacrificio al Signore*

17- *prima volta che mangio il cibo degli uccelli cioè il miglio*

18 - ***adunata dei 4 mila soldati per avere quel SI, ma noi tutti compatti un bel NO***

19 - *messa sul campo del nostro cappellano*

20 - *iscrizione per il lavoro e impronta digitale*

21 - *sereni e tranquilli*

22 - ***discorso del gerarca fascista invitandoci a combattere***

23 - *smistamento per nuova destinazione*

24 - *sospesa per bombardamento del campo ove noi dovevamo andare*

25 - ***cambio di baracca sotto la pioggia***

26 - ***in questo duro letto con la scarsa gavetta una cura di vita dura, ma ogni cosa offerta al Signore***

27 - ***giorno molto triste per la gran fame***

28 - ***giorno di tanta fame***

29 - *Adunata per la terza volta di 4 mila soldati per chiedere di combattere ma tutti NO*

30 - ***sempre fame***

1-10 con tanto dispiacere oggi ho lasciato il mio caro amico al quale tutto confidavo ....

2-10 - dopo 17 giorni lascio il campo prigionia e partenza per ignota destinazione...sospesa partenza

3 - **grande confusione grande fame che non si può credere** oggi mangiato molte carote

4 - partenza come dissi sopra in più spogliati d'ogni nostra cosa... anche oggi sospesa partenza

4 - (ha scritto due volte in questo giorno) **in attesa di partenza per andare forse a star meglio sempre fame**

5- per essere sicuro della partenza scrivo questo appunto mentre sono in treno... anche oggi rivista..

6 - **“dopo 24 ore di treno senza mangiare senza dormire arrivati a una stazione ignota scaricati e subito in viaggio zaino in spalle e via 18 km a piedi per raggiungere la stazione in cui ora mi trovo. Qui a quanto pare la vita migliora di molto. Il Signore è sempre con me.**

Credo che in questa sequenza di 29 giorni di diario sia condensata tutta la malvagia strategia dei campi di internamento militari. Il modo in cui sono stati deportati evidentemente mirava a compiere una selezione naturale, i più deboli morivano. Durante questo pellegrinaggio si alternavano la fame, l'incertezza della destinazione, le continue adunate, i trasferimenti sotto la pioggia, la separazione da amici, le partenze rinviate... tutte azioni che miravano al logoramento fisico e psicologico, per portare solo i più forti a lavorare ridurli a veri "schiavi".

Un particolare: il 26-27-28 grande fame, ridotti quindi allo stremo, il 29 adunata pensando ci fosse la resa e pronunciasse il SI ma la resistenza fu grande e quindi il 30 ancora senza cibo.

Non voglio aggiungere altro, i patimenti di questo periodo furono sicuramente oltre il limite dell'umano, qui si capisce dove può arrivare la "bestia umana" quando ha perso la coscienza e la ragione.

Rimane da capire in quale campo sia arrivato il 15-9 per rimanervi circa 20 giorni. Infatti il 2/10 dice *“dopo 17 giorni lascio il campo di prigionia e partenza per ignota destinazione”* partenza poi rinviata al 5-10 visto che il giorno dopo, il giorno 6, scrive di aver fatto 24 ore di treno e poi 18 km a piedi per raggiungere il nuovo campo. Quale strano peregrinare abbiano fatto è difficile capirlo, visto che Trier non è poi così lontano da Andel-Mosel, destinazione definitiva dalla quale nel dicembre '43 comincia a scrivere le numerose lettere dal campo di prigionia di cui parlerò tra poco. Per meglio individuare la collocazione di queste località della Germania, sono allegate alla fine le mappe n. 3 e 4, e dal dettaglio di Andel-Mosel ampliando la visuale si può vedere la loro collocazione rispetto a Trier e rispetto alla carta più ampia della Germania e Francia.

Qui, nel campo di lavoro di Mosel papà ci rimarrà sicuramente fino al 29 agosto del '44, data dell'ultima lettera in nostro possesso proveniente dal campo di Andel, quindi 11 lunghissimi mesi.

Ma senz'altro anche oltre agosto, visto che non ci sono elementi per dire che sia stato liberato, anzi... molto probabilmente si è solo interrotto il flusso di lettere o forse più probabile è proseguita la scrittura ma le lettere sono andate perse.

Al suo ingresso nel campo di lavoro era stato identificato con un numero: **era il prigioniero n. 30496**

Nel mittente delle lettere era scritto: "Lager – Bezeichnung: M.-Stammlager XII D, Trier". In questi 11 mesi ha scritto precisamente 22 lettere formato grande e 11 cartoline postali di piccolo formato. In sequenza con queste ne è conservata solo una, in data 23/8, delle numerose lettere scritte da mamma .

Tante lettere scritte da papà sono molto simili tra loro, è chiaro che non era libero di scrivere quello che voleva. Qui di seguito ne riporto qualche stralcio dove ci sono momenti significativi e, per fare un esempio, alla pagina seguente ho fatto copia intera della prima lettera, per avere un'idea di come fossero strutturate.

In questa prima lettera del 19-12-43 scrive:

***"Gemma mio Tesoro dopo lungo silenzio è arrivato il momento in cui posso darti notizie. Immagino la sofferenza provata da te e tutti i miei cari perché anch'io soffro non avendo notizie. ... ora mi trovo in una fabbrica di locomotive, sto benissimo...."***

Forse questo "sto benissimo" era un po' forzato, voglio sperare non sia così, e che fosse veramente sincero, quindi tenuto in condizioni decenti, non certamente per rispettare le convenzioni internazionali sui prigionieri di guerra, ma per pura convenienza: questi schiavi dovevano avere l'energia per lavorare, per essere produttivi .

Auf diese Seite schreibt nur der Kriegsgefangene!  
Cette page est réservée au prisonnier de guerre!

Deutlich auf die Zeilen schreiben!  
N'écrire que sur les lignes et lisiblement!

Genova mio terro 19-12-43  
Dopo lungo silenzio e arrivo  
to il momento la cui porto  
dardi notizie. Insomma la ref-  
erenza provata da te e tutti  
miei cari perché anche dopo  
e non avendo notizie mi il  
liquore vuole cari ed io non  
mi lamento. La mia fede è  
ancora tanta grande come  
tante tutte, lo sono ancora  
il fardo di una volta, rasse-  
gnato ad ogni sacrificio per  
Gesù. Tutte cose vere e diti  
ma non è posto. Si dice solo  
che anche attraverso duri cam-  
mini ed aspri sentieri il mio

Détacher le long du pointillé!

Hier abtrennen!

giuriero e sempre con te e  
con tutti i cari nostri. Ora mi  
trovo presso una fabbrica di lac-  
comotive, sto benissimo. Quando  
ricevo questo mio da notizie con  
mia tanta cari Dio te e tutto  
la cara famiglia più la mia, tuo fardo

il retro della lettera scritta, come si vede qui sotto, ripiegandolo era già pronto da spedire

**M.-Stammlager XIV**  
**8**  
**GEPRÜFT**

**Kriegsgefangenenpost**  
Correspondance des prisonniers de guerre

**POINODIVAL PRISONNIERS DE GUERRE 1914 VERONA**

An Sighe us Caloi  
A

<b>Besetztes Gebiet</b> Territoire occupé	<b>Unbesetztes Gebiet</b> Territoire non occupé
nich zu erwähnen Bifir les mentions inutiles	

**Gebührenfrei Franc de port!**

**Empfangsort:** Genua  
Lieu de destination Via Sesto

**Straße:** Bastello  
Rue Poiano d'Isola

**Kreis:** Verona  
Arondissement

**Landesteil:** Verona  
Dépt.

**ITALIA**

**Deutschland (Allemagne)**

**Abseher:** Carlo Gualandri  
Expéditeur

**Vor- und Zuname:** Carlo Gualandri  
Nom et prénom

**Gefangenennummer:** 30496  
No. du prisonnier

**Lager-Bezeichnung:** M. Stammlager XII D, Ister  
Designation du camp

**Arb.-Kdo. Ort:** Milano  
Post: Milano

Nella lettera del 5-3-44 dice:

*“saprai che il 28 febbraio ho compiuto 29 anni. Giorno triste per me, sono parecchi anni che questo giorno lo trascorro lontano da te e da tutti i cari, ma il Signore vuole così. Sono felice di aver ricevuto tue notizie... ”.*

Per parecchi anni il compleanno lo trascorse lontano da mamma, infatti nel 40 era militare di leva, nel '41 in Jugoslavia, nel 42 in Russia, nel 43 in ospedale e nel 44 in Germania da dove scriveva.

In una successiva lettera del 9-4-44 così scrive:

*“Mia cara Gemma, oggi Pasqua di Resurrezione. Il mio pensiero più degli altri giorni è a te rivolto e al Signore. In questo S. giorno nel quale il Signore <Gesù> Risorge glorioso dalla sua tomba abbia a portare la pace in tutti i popoli in tutti i cuori. **Abbia di tornare la tranquillità in tutte le famiglie.***

*Gemma mia un anno fa questo bello e grande giorno lo trascorso in tua compagnia con tua e mia famiglia.. Oggi invece molto ma molto diverso. <Molto lontano>.*

*Il pensiero però mai un istante si allontana da te, e dalle persone care. **Coraggio gemma che tutto avrà fine. Il Signore darà grande ricompensa a chi sopporterà con pazienza le croci che trova durante il suo cammino. Ti ringrazio del tuo scritto. Un bacio un saluto a te e famiglia. Tuo Gualfardo”.***

Nelle successive 4-5 lettere di fine aprile e maggio, dice di salutare tanto il sig. Arciprete e il sig. Curato e promette a mamma di scrivere anche a loro. Probabilmente mamma aveva fatto richiesta che papà scrivesse anche a loro e infatti nella lettera del 15-5 così papà si esprime:

*“...Mia cara tu mi dici di scrivere a S. di A.C. Ma non posso aver tanta carta, ce n'ho una alla settimana, e se qualche compagno non scrive la da a me. Il mio desiderio sarebbe di scrivere a tutti ma come si fa? Devo tralasciare di scrivere a te. Io ti incarico te mia cara di salutarmi tutti quelli che ti domandano di me. Ho scritto al sig. Arciprete ma tu di continuo salutalo anche il Curato e ringraziali tanto sai? Tanti cari baci a te e famiglia... Gualfardo”.*

Mamma Gemma era allora quello che è adesso, forse in modo ancora più spinto e infatti il privarsi di qualcosa a favore degli altri era ed è una di sua caratteristica. Infatti nella lettera dell'11-6 papà scrive:

*“...Tu Gemma mi dici di scrivere una di meno a te e scrivere a loro... io Gemma ho incaricato te di salutarli tanto... Io sono rimasto tanto male di quanto mi hai detto. Tu credi forse che di loro mi abbia dimenticato...”.*

In una lettera scritta il 2-7 manifesta un senso di colpa per il poco pregare degli ultimi giorni e dice:

*“... **anche tu prega tanto per me Gemma mia perché io non posso, causa del mio continuo lavoro ritorno molto stanco e appena mi corico mi addormento faccio appena in tempo a dirne qualcuna. Però il mio pensiero è sempre con il Signore”.***

Questo senso di colpa lo esprime anche successivamente nell'ultima lettera dal campo, ultima in nostro possesso. Come dicevo qui si apre un altro periodo vuoto di notizie e informazioni, ma certamente papà è rimasto un altro lungo inverno in quel campo.

La sua permanenza in campi di lavoro potrebbe essere stata quindi di 20 mesi come dire 600 giorni, o 14.400 ore, o 864.000 minuti, 50 milioni circa di secondi, cifre presto scritte ma eterne a viverle.

La foto qui sotto mostra un ritratto di famiglia tedesca, e ciò fa pensare che papà il 2-4-45 fosse fuori dal campo di prigionia, aiutato da una famiglia tedesca. Il campo di concentramento di papà era vicino al fronte occidentale e ormai la Germania quasi tutta occupata era allo sbando. I prigionieri che avrebbero potuto ancora servire venivano incolonnati per essere condotti in campi di lavoro più interni. Durante una di queste marce riuscì a fuggire. La foto di questa famiglia tedesca fa pensare che essa lo avesse accolto e aiutato e la dedica lo dice chiaramente e fa riferimento ad una buona famiglia tedesca. C'è anche scritta una località: "Frailingen" e potrebbe corrispondere alla località Freilingen evidenziata sulla mappa n.3, sulla strada del ritorno verso il Lussemburgo e la Francia.



Questo è probabile sia successo perché i libri di storia raccontano:

*"il 7 marzo '45 le truppe statunitensi entrano in territorio tedesco, il 18 marzo 1250 bombardieri americani bombardano Berlino, ormai la Germania sta capitolando, Hitler sente la fine vicina, quindi il giorno dopo ordina la distruzione sistematica di tutte le installazioni industriali militari e civili presenti in Germania, per paura che cadessero in mano alle forze nemiche.*

La confusione in quel momento in Germania doveva essere grande, lui evidentemente si consegnò agli alleati e da quel momento era stato ospitato in una serie di centri di raccolta come si desume dallo scritto di mezza pagina riprodotta alla fine del fascicolo e che dice:

*"cambiamento del campo di pietrosber (nome non chiaro) il 1-5-45 per un nuovo campo di Marcurber (questo sembra più leggibile). 45 giorni di sosta in quel campo senza una speranza il 15-6 nuovo cambiamento di campo per Wittlis, buona speranza di ritornare presto in patria. Oggi primo giorno nel campo di Wittlis 16-6-45. A quanto sembra la vita cambia di molto, si mangia un po' meglio, un po' di ordine nella sistemazione locale. Spero in breve possa terminare questa sosta per proseguire il cammino verso la mèta. La mia patria, il mio paese, la mia famiglia presto tornare".*

Questo comunque è uno dei periodi che certamente dovrò cercare di approfondire e meglio capire, spero con l'aiuto di altre notizie o documenti che potranno venire.

Su queste ultime destinazioni, nulla ho trovato che possa somigliare a Marcurber o pietrosber, ma la località scritta come Wittlis potrebbe essere con buone probabilità Wittlich, una località a circa 30 km da Mosel come si può vedere sempre nella mappa n.3.

Di questo periodo è una cartolina postale con data di compilazione 8-6-45 inviata a famiglia Caloi Giulio, sull'altro lato indirizzata a Gemma, dove è barrata una casella con stampato a fianco: "Je suis sain et sauf", un avviso a casa che papà era sano e salvo, avviso che dal timbro postale di ricevimento a Poiano compare la data del 8-7-45. Ricevuta quindi esattamente un mese dopo... forse papà era già tornato.

Ritornando alla storia della "Buona famiglia Tedesca" ci sono altre due foto che attestano un successivo contatto, una foto inviata da Erich Bungarten con famiglia (così pare di leggere il nome sul retro) e datata 6-1-59 e il cognome Bungarten è lo stesso scritto nella didascalia della foto sopra in data 2-4-45, cioè nei giorni in cui papà è stato ospitato o aiutato, probabilmente tra una prigionia e l'altra.



Un'altra foto senza date e didascalie fa vedere papà con zio Cesare che sono andati a far visita alla famiglia Bungarten (evidente la somiglianza, con qualche anno in più... del sig. Bungarten )



Mamma racconta che papà in quel frangente aveva anche avuto una non tanto velata "offerta della mano" di una della figlie, nel caso che, al suo ritorno in Italia, lei non fosse ad aspettarlo .  
...e qui la fantasia può aver libero campo a immaginare cosa sarebbe potuto accadere...

Torniamo alla storia: intanto il 25 aprile del '45 si completa la liberazione dell'Italia da parte delle forze alleate e viene ufficializzata la fine della guerra.

Il 28 aprile Benito Mussolini è catturato a Dongo, sul lago di Como, dai partigiani mentre fugge travestito da tedesco (con 15 gerarchi e Clara Petacci) e passato per le armi. I loro corpi vengono appesi a testa in giù in piazzale Loreto a Milano.

Due soli giorni dopo, il 30 aprile a Berlino Adolf Hitler ed Eva Braun, unitisi in matrimonio il giorno prima, si suicidano nel bunker della Cancelleria, mentre i generali tedeschi trattano la resa a sua insaputa.

Un'ultima lettera scritta da papà, senza data, senza destinatario preciso, sembra quasi una lettera personale di riflessioni, inizia con:

*“miei cari amici e compagni di sventura. Oggi è Natale e noi tutti l’auguriamo buono alle nostre famiglie... **In questo giorno i nostri cari ci ricorderanno tanto, intorno a un tavolo mentre consumeranno quel cibo benedetto, daranno uno sguardo a quel posto dove un tempo c’eravamo noi, passeranno i nostri scritti tra di loro diranno dove sarà, quando tornerà, pensando a questo le lacrime saranno copiose.***

*Allora cari amici, **rivolgiamoci al Signore Iddio con la nostra misera preghiera, perché ci conceda la tanto sospirata pace, pace nel mondo, e pace nei cuori...** Noi qui miei cari siamo come una piccola navicella in balia al vento, alla bufera e in mezzo all’oceano... Ma non dobbiamo perderci d’animo, che con l’aiuto di Dio quel giorno verrà di certo, e ritorneremo tra i nostri cari. **La mamma, il papà il fratello, sorella, fidanzata e daremo quel dolce bacio del ritorno, che non sarà di certo come quell’amaro della partenza...** e da quel giorno cominceremo una nuova vita per dar gioia e felicità alle proprie famiglie”.*

Una lettera toccante, a tratti poetica, con una evidente malinconia, che esprime chiaramente la tristezza della lontananza. Parla del Natale e due sono le festività natalizie trascorse da papà in prigionia in Germania: il '43, appena arrivato al campo di Andel, e il '44, nel lungo periodo di vuoto di informazioni dopo l'ultima lettera del 27-8-44, dal campo. Mi pare più probabile sia quest'ultimo il Natale in cui ha scritto questa lettera senza date.

La data precisa del ritorno in Italia di papà non è desumibile da nessun documento, da nessuno scritto, e nemmeno dai ricordi di mamma che ha cercato in tutti i modi di raggiungere i più nascosti cassetti della memoria...

**Vogliamo pensare però che quando papà è tornato abbia abbracciato la sua famiglia con lacrime di gioia, e a mamma Gemma, dopo un abbraccio forte durato tante ore, abbia dato tutti quei baci promessi nelle lettere dalla prigionia. .... si sa le promesse sono un debito... e siamo certi che papà era un uomo di parola.**

----- < > -----

Il 18 ottobre 1945 inizia il processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti, responsabili di aver distrutto la pace e di aver sterminato circa 6 milioni di ebrei.

Quattro i capi d'accusa:

- 1 - cospirazione contro la pace
- 2 - attentati contro la pace e atti di aggressione
- 3 - crimini di guerra e violazione delle convenzioni dell'Aja e di Ginevra
- 4 - crimini contro l'umanità.

Il 30 settembre 1946 la Corte Internazionale da lettura della sentenza nei confronti dei 22 imputati: 12 condanne a morte mediante impiccagione (11 eseguite, 1 in contumacia), 3 ergastoli, 2 condanne a 20 anni di reclusione, 1 a 15 anni, 1 a 10 anni e 3 innocenti.

**Ma giustizia non sarà mai fatta nei confronti di tutte quelle persone che hanno vissuto anni di guerre, di dolore, di sofferenze, di morte: i morti non possono tornare a vivere, coloro che sono sopravvissuti soffrono ancora oggi nel ricordare.**

Su questo tema tre parole strettamente legate tra loro: **pacificazione, perdono, ricordo**, sulle quali vorrei riportare uno stralcio sempre tratto da "Una storia affossata" di Claudio Sommaruga che condivido in pieno.

*"Una **pacificazione** non presuppone necessariamente un **perdono** che è ben più di una rinuncia all'odio, alla vendetta o gioire del male altrui, né può ridursi a un colpo di spugna o all'oblio. Il **perdono** è un atto sublime individuale della vittima, cosciente del torto subito, nei confronti del suo carnefice, e non si può esercitare senza deleghe e tanto meno in nome dei morti... il **perdono** però presuppone il **ricordo**, senza il quale non si saprebbe cosa e chi perdonare, e il **riconoscimento della colpa**" e poi aggiunge "**Chi dimentica la storia è condannato a riviverla ....**"*

Infine conclude così:

*"**La storia vera è una sola e la conosce solo Dio, quella degli uomini presenta invece molte facce: la scrivono i vincitori, la revisionano i perdenti, la rimuovono i protagonisti, dovrebbero ricostruirla super partes gli storici non protagonisti, e la ignora la gente, i media e la scuola. Perciò dobbiamo inderogabilmente cercare di leggere una storia sola, non di parte, la più obbiettiva possibile, senza distorsioni, enfasi e censure.**"*

In chiusura, per non lasciare l'amaro in bocca, parliamo di pace e vorrei concludere con una frase di Nelson Mandela, che dovrebbe essere impressa nel cuore di tutte le persone, in particolare di quei governanti che ancora oggi possono decidere le sorti dell'umanità, che ancora oggi dichiarano guerra ad altri paesi in nome della pace:

**" la pace non è un sogno,  
può diventare realtà ....**

**Ma per costruirla  
Bisogna esser capaci  
.....di sognare".**

## ALLEGATI

Nelle pagine seguenti ci sono gli allegati utili per seguire meglio lo svolgersi della storia:

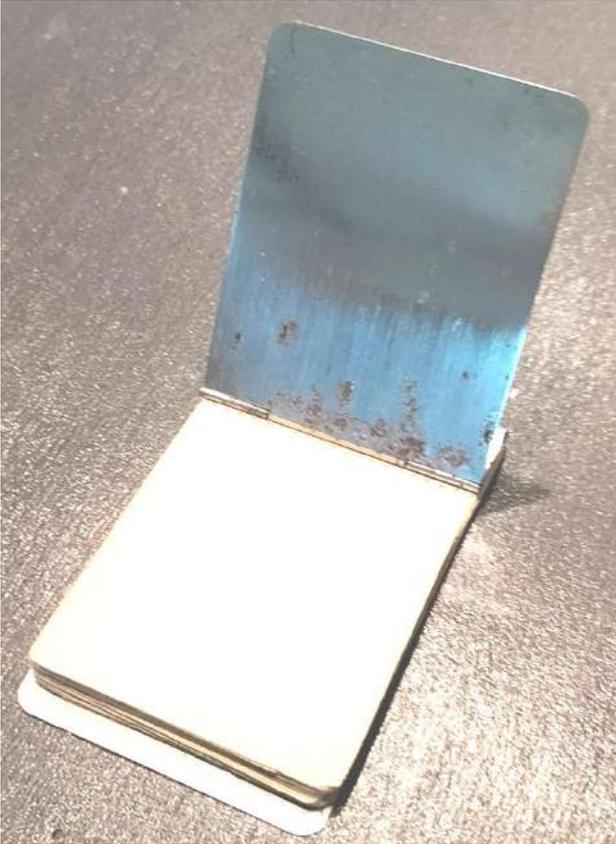
- Guida pratica della lingua italiano croata.
- Custodia metallica realizzata per proteggere il suo diarietto tascabile.
- fotocopia delle pagine del “diarietto tascabile” dalla Russia.
- Mappa delle zone di guerra della campagna di Russia, da raccolta fascicoli.
- Mappa n.1 sud della Francia: si vedono Tolone, S.Mandrier e Six Fours (mappe da Google maps).
- Mappa n. 2 Viaggio dal sud della Francia alla Germania: Marsiglia Lione, Metz, Trier descritto nel diario dei giorni 12-13-14 settembre.
- Mappa n. 3 Germania: luoghi di prigionia Andel, Mosel, Wittlich, Freilingen.
- Mappa n. 4 Germania, Andel luogo di prigionia e contesto europeo.
- Diario descritto nella storia, racconta i giorni dal 8-9-'43 al 6-10-'43.
- Annotazione trasferimento campi di lavoro.
- Raccolta delle lettere di papà Gualfardo dalla prigionia.

## Guida pratica della lingua italiano croata

Papà non era il soldato che trovandosi in terra straniera si comportava da occupante, ma voleva conoscere e comunicare con chi abitava nel paese sconfitto.



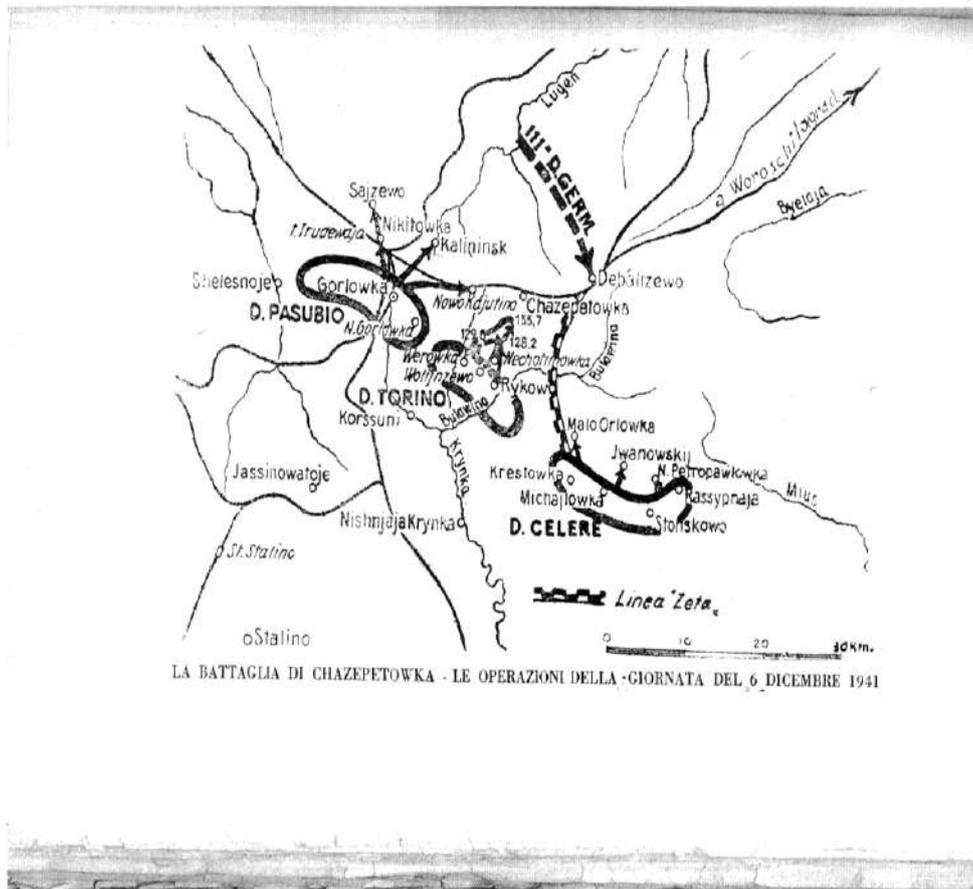
**Custodia metallica realizzata per proteggere il suo diarietto tascabile.**



Fotocopia delle pagine del "diarietto tascabile" dalla Russia.



**Mappa delle zone di guerra della campagna di Russia, da raccolta fascicoli.**

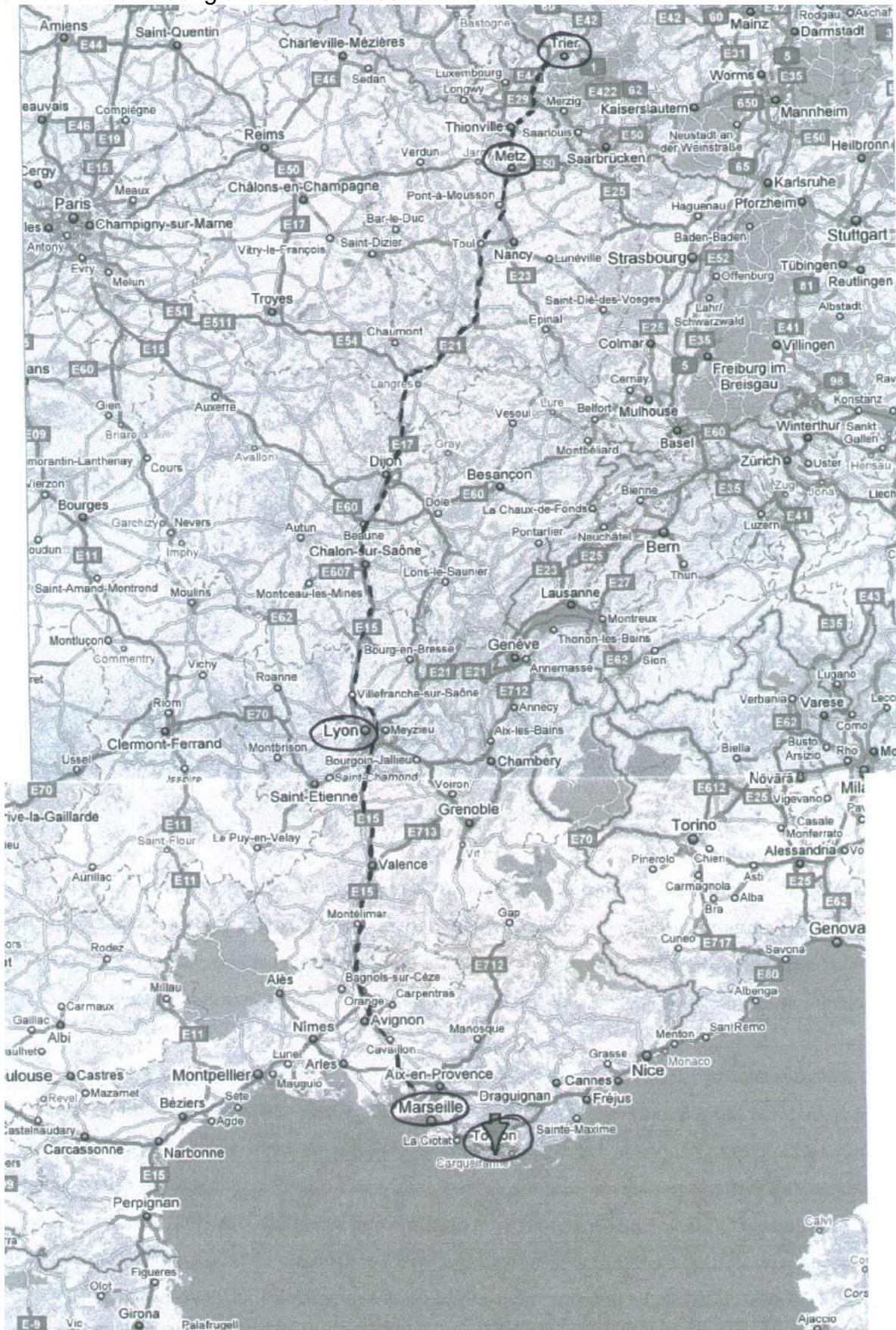


## Mappa n. 1 sud della Francia: si vedono Tolone, S.Mandrier e Six Fours



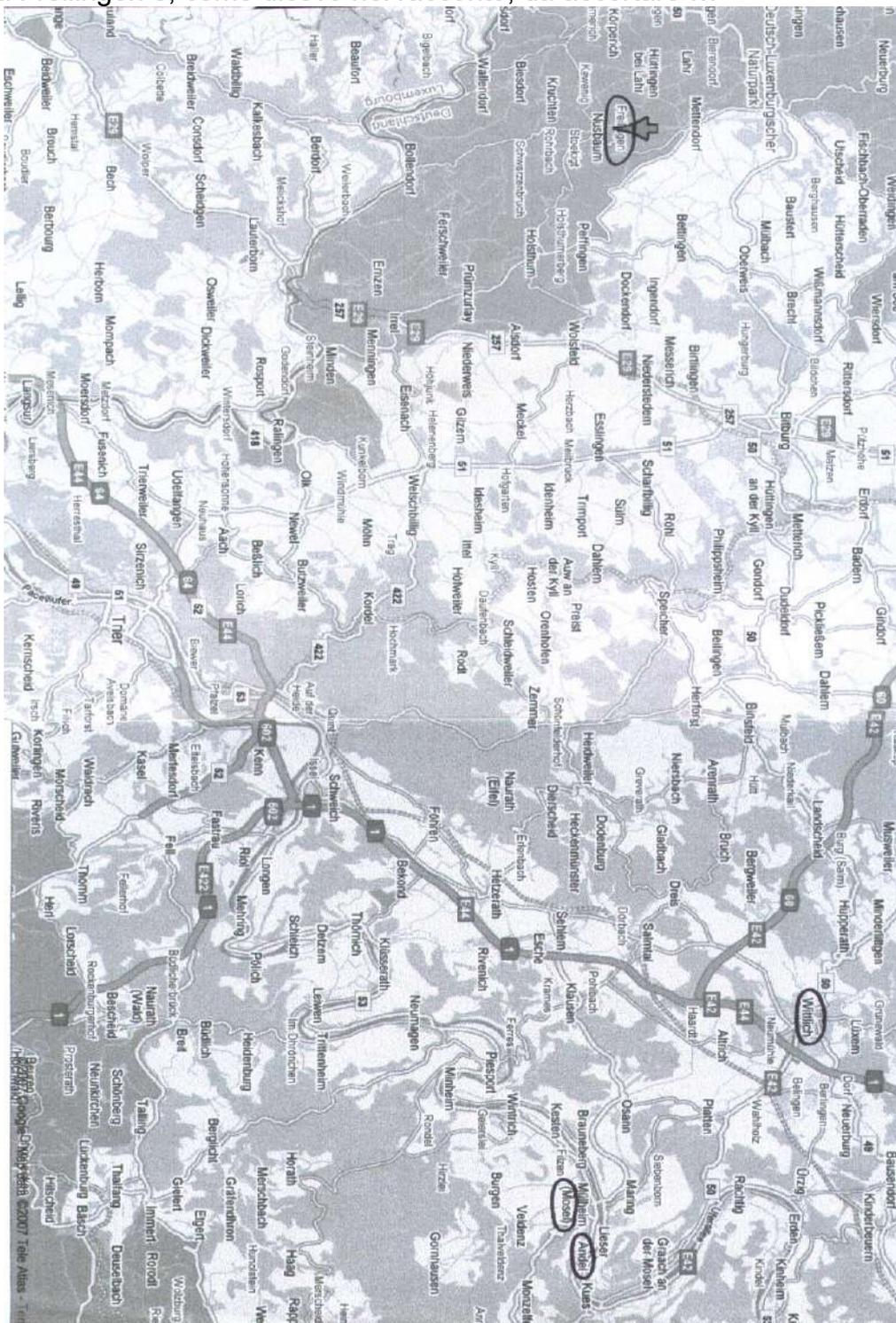
In queste località del sud della Francia Papà è rimasto certamente del giugno '43 al settembre quando è partito da Tolone per Marsiglia e quindi la Germania.

**Mappa n. 2 Viaggio dal sud della Francia alla Germania: Marsiglia Lione, Metz, Trier descritto nel diario dei giorni 12-13-14 settembre**



### Mappa n. 3 Germania: luoghi di prigionia Andel, Mosel, Wittlich, Freilingen.

La località Freilingen è, come dicevo nel racconto, da accertare ...



## Mappa n. 4 Germania, Anel luogo di prigionia e contesto europeo



**Diario descritto nella storia, racconta i giorni dal 8-9-'43 al 6-10-'43.**

28 giorni, forse più difficili, prima di arrivare al campo di prigionia.

Giorno 8-9-43  
partenze da Lion pour per la traversée di  
retto in Italia, alle ore 0 della sera incomincio  
il movimento, alle ore 9 tutto parte alle  
ore e notte serale sotto le partenze, ma tutto  
andò male. Bastano una grande gioia per  
la pace della nostra Italia.

Giorno 9-9-43  
Ore 9 - mattina circondata dai Tedeschi  
chiarano da loro... tutto il giorno in attesa  
con buon speranza. La sera attraverso la  
città di Tolone con la Prunera tutto le partenze  
giorno siamo stati trasportati all'arsenale,  
due notti all'arsenale. 9 e 10 -

Giorno 11-9-43 -  
baseinto l'arsenale condotto a J. Mandrier  
in attesa di un'ignota destinazione.

Giorno 12-9-43 -  
Lascio J. Mandrier e accompagnato  
alla D. Steyner coribecati. Ora di una linea  
se tradotti alle 7 partenze per non si sa  
Giorno 12-13-14 in viaggio  
per andare Marsiglia Lion e tutto all'ora  
città francese attraversando i confini  
francesi il giorno 15 - arrivati al  
a Frier West lo stesso giorno  
Giorno 15  
Privati al campo concentramento

storia h. mosto non tanto forte

Giorno 16 - 9 - 43

Orientamento delle Lang sempre alti  
di spirito per speranza di essere prigioni  
eri ofrendo ogni recreativo al signore

Giorno 17 - 9 - 43

prima volta chio mangiò il cibo  
degli uccelli. (era il meglio)

Giorno 18

Adunato di 4 mille soldati Italiani  
per chiedere se vogliamo combattere  
contro i nostri Italiani. ma noi tutt.  
combatt. ma bel no

giorno 19 -

Messa nel campo concent. Ho prigionia  
da un nostro capitano

Giorno 20

Goerigidee per il lavoro e impronta  
digitale del dito

Giorno 21

Giorno Comune sempre sereno

Tranquillo

Giorno 22 -

Discorso del Gerarca fascista invitato  
dici di combattere.

Instaurazione di paglie per la nuova  
distinzione

c. a.

Giorno 24  
Attese per le nuove distinzioni un  
referto sacere del Berubardone. tr. del  
campo. over noi dovevamo andare.

25 -  
Cambio di Doraceo 10th. lo pioggi

26 -  
In questo duro fatto con lo scarsa  
govetto. un cura di vite dunque stante  
un cura viene offerta al nostro  
volontari con Progiungo

27 -  
Giorno molto triste per la gran fame  
un sempre in gambe sempre perchini  
di coraggio. perseguito tutto presto.

28 -  
Giorno di tanta fame

29 -  
Adunato per la terza volta di 4 mille  
soldati per chiedere di cambotter un tutto no

30  
sempre fame.

1-10-43 -  
Con tanto dispiacere oggi ho lasciato il  
mio caro amico, lo quale tutto gli conf  
idava come l'ui confidava me

2-70-43

Dopo 17. Giorni lascio il campo pagiano  
e partenze per ignote destinazioni, pero  
molto contento. Lascio il mio amico  
con dispiacere... serpero la partenza a  
domani

3-70-43

Grande confusione, grande fame, che non  
si può credere. oggi mangiato molto corotto

4-10-43

partenze come ieri sopra in in più  
spediti. Oggi con notte anche oggi sopra  
partenze

5-10-43

Le altre di Portenze per andare forse  
star meglio. sempre fame

6-10-43

Per essere sicuro della partenza scrivo  
questo appunto mentre sono in treno  
anche oggi riviste portenze: gio che mi  
è vero, speriamo proseguire bene in  
avvenire se io non passo pagiano  
- tutto affro al. Signoro con pagiano

7-10-43

Dopo 24 ore di treno senza mangiare sempre  
obnubito, arivato ad una stazione ignota, scende  
e subito in viaggio giorno in spole e via. 18 km  
a piedi per raggiungere la stazione in cui si  
trova. Dopo a questa parte la vita migliore  
di molti. Il dolore è sempre con me

**Annotazione trasferimento campi di lavoro.**

Trasferimento del campo di prigionieri  
dalla data 4-5-45 per un altro campo  
di Marcurber. 45 giorni di sosta in  
quel campo senza una perdita  
il 15-6-45 nuovo trasferimento di campo  
per Offitia buona perdita di ritorno  
presto in patria ogni primo giorno di sosta  
nel campo di Wittli. 16-6-45. A quanto  
sembra la vita sempre di molto. si mangia  
meglio meglio. meglio di ordine nelle vitte  
azioni locali. spero in breve possa terminare  
questa sosta per proseguire il cammino  
verso la meta. Da mia patria. il mio paese  
la mia famiglia presto tornare

## Raccolta delle lettere di papà Gualfardo dalla prigionia

Di seguito si trovano ricopiate tutte le lettere scritte da Papà Gualfardo nel suo anno e mezzo circa trascorso nel campo di prigionia-lavoro di Mosel in Germania.

La trascrizione ho ritenuto giusto farla per un'insieme di motivi: prima di tutto per renderle accessibili a tutti coloro che avranno voglia di leggerle, poi per evitare una possibile perdita di tali importanti documenti e infine per renderle facilmente leggibili in quanto la lettura dall'originale non è facile pur riconoscendo che la scrittura di papà era veramente bella e lineare.

Nel trascrivere queste lettere, le parole o insieme di parole che non sono riuscito a leggere bene, le ho messe tra parentesi.

Ove presenti, ho riportato le date della loro scrittura e quella di ricezione del con il timbro postale di Poiano. I tempi dalla spedizione all'arrivo potevano variare da un mese a quindici giorni. Qualcuna arrivava prima di un'altra inviata precedentemente.

Mi accingo a fare questo lavoro oggi 15 luglio 2023, giornata di caldo asfissiante, come lo sono stati i giorni scorsi, con il condizionamento acceso e il ventilatore puntato a debita distanza, e sfuggire così all'afa.

A questo punto ritengo opportuno riportare alcune righe del mio scritto "sette anni da (non) dimenticare" per ripercorrere le vicende accadute nel periodo in cui papà fu avviato verso la prigionia

*".....dal 26 luglio 1943 Hitler aveva calato in Italia 15 divisioni e una brigata, in aggiunta alle 3 divisioni d'occupazione già presenti, attuando un piano segreto del 9 maggio, di disarmare alla prima occasione e deportare nel Reich come forza lavoro, i soldati del nostro esercito sempre meno affidabile. La storia racconta che l'esercito italiano contava in quel momento 2.000.000 di combattenti ma quel giorno fatale dell'8 settembre l'esercito si sciolse come neve al sole nell'illusione euforica del "tutti a casa", lasciato allo sbaraglio senza ordini, piani, mezzi e collegamenti, dal Re, Badoglio e 200 generali in fuga."*

Ecco, in quell'esercito allo sbando c'era anche papà, fatto prigioniero, portato prima in Francia e poi dal 16 settembre al 5 ottobre nel nord della Francia, quindi Lussemburgo e Germania a Trier.. Questi giorni di prigionia iniziati in Francia sono ben raccontati nel diario di papà trascritto a pag. 22-23 di questo libretto.

La fiducia nella promessa che sarebbero stati riportati in Italia teneva viva la speranza. Ma così non fu, dal nord della Francia il 5 ottobre del 43 partirono e dopo 24 ore di treno e 18 km a piedi giunsero a destinazione nel campo di Mosel nel nord-ovest della Germania. Campo di lavoro dal quale papà scriverà le tante lettere che adesso vado a riportare in questa raccolta.

Lettera n. 1 Data di scrittura 19-12-1943 Timbro postale 14-1-1944

*"Gemma mio tesoro dopo lungo silenzio è arrivato il momento (da cui) posso darti notizie. Immagino la sofferenza provata da te e tutti i miei cari perchè anchio soffro non avendo notizie ma il Signore vuole così ed io non mi lamento. La mia Fede è ancora tanto grande nonostante tutto. Io sono ancora il Fardo di una volta rassegnato ad ogni sacrificio per Gesù. Tante cose vorrei dirti ma non è posto. Ti dico solo che anche attraverso duri cammini ed aspri sentieri il mio pensiero è sempre con te e con tutti i nostri cari. Ora mi trovo presso una fabbrica di locomotive sto benissimo. Quando ricevi questo mio da notizie casa mia. Tanti cari Baci te e tutta la cara famiglia più la mia, tuo Fardo. "*

Lettera n. 2 Data scrittura 16-1-1944 Timbro postale 16-2-1944 un mese dopo esattamente.

*"Gemma mia cara eccomi ancora a te con un mio povero scritto ora non posso sodisfare quanto io desidero con lo scritto ma tu sai già come io mi trovo. In una sola parola sono in ottima salute, sto molto bene in tutto per tutto solo il pensiero per voi che mi tormenta ma io prego tanto per voi tutti. Oggi mia cara o ascoltato una S. Messa con tanta Divozione, per voi ogni sera dico il S. Rosario per voi tutti il Signore è sempre con me la mia fede è tanto grande tante cose avrei da dire ma non posso mancanza di carta . Da notizie a casa mia. Spero tutto andrà bene e presto tornare fra voi . Dammi notizie che attendo. Aspettami sempre Baci mamma Papà Pia e sorelle Fratteli e tutti a casa mia. Baci te Gemma cara tuo aff.mo Gualfardo*

Cartolina postale n. 3 Data scrittura 31-1-1944 Timbro postale 1-3-1944

(qui forse c'è un'incongruenza, dice per la quarta volta ti scrivo... e la terza non c'è, o è andata perduta o mai arrivata a destino)

*"Gemma mia per la quarta volta io ti do notizie e non è risposta ma Tesoro la colpa non è tua. Il Signore vi saprà tenere stretti a lui. Dammi notizie come stai? Tu la cara famiglia mia e tua. Prego sempre per voi ti Bacio tuo Fardo."*

Lettera n. 4 Data scrittura 6-2-1944 Timbro postale 1-3-1944

*"Mia cara Gemma*

*eccomi ancora a te con un mio scritto e ti dico la buona mia salute così spero sia di te Gemma cara che continuamente ti penso come pure tutti i nostri cari. Qui Gemma cara la posta a già incominciato venire e o oggi o domani ne avrò da te e famiglia. Come desidero vostre notizie ! Il Signore on vuole che continuamente pensi male di voi. Tutto ciò che avviene è volontà del Signore. Spero di un presto arivederci. Aspettami sempre Gemma cara abbi fiducia in Dio sai ? Io mi trovo ancora nello stesso posto e sto molto bene. Termino il poco scritto ma tanto avrei ancora da dire. Ti bacio caramente te e famiglia. Baci alla mia (famiglia), al S. Arciprette, al S. Curato e chi domanda di me, tuo aff.mo Gualfardo."*

Lettera n. 5 Data scrittura 14-2-1944 Timbro postale 1-3-1944

*"Mia cara Gemma*

*Eccomi appena mi danno la carta da scrivere sono a te puntuale per darti mie buone notizie con l'aiuto del Signore così voglio anche di te sperare. Io non o' ancora ricevuto niente atendo sempre con ansia tue care notizie. Spero tesoro mio tu come pure tutti i famigliari siate in ottima salute. Gemma cara i giorni mi trascorrono veloci ma il pensiero per te e per tutti i cari mi turba molto, ma ripeto è il Signore che a voluto così. Abbi fiducia come ne è anchio tanta nel Signore e nella sua S. Madre. Tutto avrà fine. Aspettami sempre sai ? Ora gli scriverò al S. Arciprette e a casa mia. Stai sempre tranquilla serena e fiduciosa del cammino che Iddio ci a assegnato.ti amo sempre ti penso con tanto affetto ti bacio tuo Gualfardo Baci famiglia..."*

Cartolina postale n. 6 Data scrittura 20-2-1944 Timbro postale 8-3-1944

*“Mia cara Gemma eccomi appena mi dano la carta ti scrivo. Prima cosa ti dico che ho ricevuto tue care notizie. Senza che ti spieghi immagina la gioia del mio povero cuore. Secondo ti dico la mia buona Salute così di te. Un bacio tuo Fardo”*

Lettera n. 7 Data scrittura 27-2-1944 Timbro postale 26-3-1944

*“ Mia cara Gemma*

*Puntuale sono a te appena mi da carta da scrivere e sempre di dico l'ottimo statto di mia salute che il Signore sempre mi conserva. Vorrei sperare altrettanto di te e la cara tua Famiglia. Gemma mia io sono sempre sereno e tranquillo rassegnato ad ogni mio evento che il nostro Signore a me designò. Nonostante il mio lavoro che mi fa trascorrere le giornate e i mesi in fretta con il mio pensiero a te e voi tutti io sono sempre il tuo Fardo di una volta (aviddato) a ciò che Iddio vuole. Gemma cara quando scrivi in poche parole dimmi tante i tuoi Fratelli la Famiglia e altre cose. Anche non avendo tante possibilità le mie preghiere sono sempre più frequenti e più devote, ottenendo dal Signore la pace la tranquillità della mente e del cuore. Ti Bacio teneramente tuo aff.mo Gualfardo “*

Lettera n. 8 Data scrittura 5-3-1944 Timbro postale 21-3-1944

*“ Gemma mia eccomi puntuale a te con il mio pocco scritto appena mi dano la carta. Avrei tante cose da dirti ma il posto è pocco. Cosa principale è la buona salute che Iddio mi lascia voglio anche di te e famiglia sperare. Saprai che il 28 febbraio o compiuto 29 anni. Giorno triste per me . Son parechi anni che questo giorno lo trascoro lontano da te e tutti i cari ma il Signore vuole così. Gemma cara quando mi scrivi dimmi se sei ancora al tuto lavoro oppure se sei a casa come io desidero. Sono tanto felice di aver ricevuto tue notizie tempo fama ne attendo ancora, io ogni settimana ti scrivo. Ogni momento ti penso. La mia speranza è quella di poterti presto vedere abbracciare te e famiglia. Pensami sempre tanti cari saluti assieme un caro Bacio te e famiglia, Amelia Ferruccio e ( B??) Gualfardo “*

Cartolina postale n. 9 Data scrittura 5-3-1944 Timbro postale 21-3-1944

*“Assieme alla lettera anche questa cartolina scritta in italiano spero prima arrivi ora scritto anche a casa mia ma non o ancora avuto niente. Tu mia cara sei sempre la prima. Ti penso ti voglio tanto bene tuo aff.mo Gualfardo. Baci te mamma Papà Pia e Famiglia.”*

Cartolina postale n.10 Data scrittura 12-3-1944 Timbro postale 5-4-1944

*“Gemma mia come sempre eccomi con il mio pocco scritto di più non posso. Io sono in ottima salute con piacere sento di te nelle tue due care che o ricevuto ti ringrazio tanto io o scritto 16 volte come pure a casa mia. Ieri o ricevuto una cartolina da casa. Ti penso sempre ti Bacio tuo Fardo. “*

Lettera n. 11 Data scrittura 19-3-1944 Timbro postale 10-4-1944

*“Gemma mia cara. Oggi Domenica come sempre puntualmente appena mi danno la carta eccomi a te con il mio pensiero e scritto. Gemma il mio scritto è molto pocco ma in questo pocco tanto ti vorrei dire. Ma tu comprendi lo stesso. Il mio pensiero è sempre con te e tutti i nostri cari. La mia Fede ancora più forte di quanto tu possa pensare. Il Signore non mi abbandona come pure la Celeste Madre. Io sono rassegnato ad ogni evento perchè Iddio a voluto così. La lettera ultima chio ricevetti da te Gemma cara era in data 16-2-44 spero ricevere ancora presto anche da casa mia o ricevuto una cartolina. Spero che a te e tutti, tutto vada bene. Se ce da soffrire voglio soffrire io per te. Gemma cara Aspettami sempre amami e pensami tuo aff.mo Gualfardo un Bacio”*

Lettera n. 12 Data scrittura 26-3-1944 Timbro postale 17-4-1944

*“Mia cara Gemma eccomi a te con il mio pocco ma sincero scritto. Prima cosa la mia buona salute come pure con piacere sento di te e famiglia. Seconda cosa la mia Fede Gemma è sempre alta come pure lo spirito. Il signore mi vuole così ed io sono molto lieto sono sereno e tranquillo nonostante mi trovo lontano da te mia cara e da tutte le persone care. Le preghiere mi aiutano <ecco tutto> . Non aver il minimo pensiero Gemma mia chio mi cambi e diventi cattivo <No> mia cara. Voglio diventare molto più buono. Quante cose vorrei raccontarti ma non è posto. Ieri ho ricevuto il pacco molto bene. Ora scrivo anche a casa ma diglielo anche tu sai ? Non pensare per me tanti cari saluti a te e famiglia (unito pure tanto) Baci tuo aff.mo Gualfardo “*

Cartolina postale n. 13 Data scrittura 2-4-1944 Timbro postale 19-4-1944

*“ Gemma mia cara eccomi a te con il mio pocco scritto. Pieno di affetto. Ti penso tanto ti amo tanto. Io sto bene. Molto bene soporto pazientemente con rassegnazione ogni cosa. Aspettami sempre . Baci Mamma Papà Pia e famiglia. Un caro Bacio a Te tuo aff.mo Gualfardo. “*

Lettera n. 14 Data scrittura 9-4-1944 Timbro postale 25-4-1944

*“ Mia cara Gemma  
Oggi Pasqua di Ressurezione. Il mio pensiero più degli altri giorni è a te rivolto ed al Signore. In questo santo giorno la quale il Signore < Gesù > Rissorge glorioso dalla sua tomba abbia a portare la pace in tutti i popoli, in tutti i cuori. Abbia di tornare presto la tranquillità in tutte le famiglie. Gemma mia, una anno fa questo bello e grande giorno lo trascorso in tua compagnia con mia e tua famiglia. Oggi invece molto ma molto diverso. <Molto lontano>. Il pensiero però mai un istante si allontanò da te e dalle persone care. Coraggio Gemma mia, che tutto avrà fine. Il Signore darà grande ricompensa a chi sporterà con pazienza le croci che trova durante il suo cammino. Ti ringrazio del tuo scritto. Un Bacio un Saluto a te e famiglia tuo Gualfardo.*

Cartolina postale n. 15 Data scrittura 16-4-1944 Timbro postale 12-5-1944  
(questa cartolina postale è strappata nell'angolo sinistro, al posto delle parole mancanti metto .....)

*“ Gemma cara . Eccomi pronto darti mie notizie. Prima cosa ho avuto tue notizie e .....piacere sento che stai bene come pure .....famglie. Il dolore per me grande ..... sentire che non avette notizie dai cari.....Gemma cara sofriamo assieme ma..... fiducia in Dio sempre. Ti penso..... ti Bacio tuo aff.mo Gualfardo. “*

Lettera n.16. Data scrittura 24-4-1944 Timbro postale 9-5-1944

*“Mia cara Gemma come il solito eccomi con il mio misero scritto a te. Ti dico la mia buona salute così sento con piacere di te e delle nostre care famiglie nella tua corrispondenza. Ora arriva molto bene. Gemma mia mi dici in ogni tuo scritto chio devo diventare sempre più buono. Non temere Gemma cara che il tuo Fardo sa e saprà mantenersi sempre buono anche in mezzo a questo cammino. Vorei dirti tante cose ma il posto e poco di cuore ti dico solo che il tuo Fardo tornerà molto ma molto buono con l'aiuto del Signore. Ora salutami tanto i nostri Reverendi S. Arcipreti e il S. Curato, ringraziali per ciò che loro fanno per me. Tanti cari saluti alle Famiglie e a te un caro Bacio tuo aff.mo Gualfardo. Baci Pia mamma Papà e famiglia. “*

Cartolina postale n. 17 Data di scrittura 30-4-1944 Timbro postale 24-5-1944

*“Mia cara Gemma eccomi con questo mio pocco scritto a te ti dico della mia buona salute così sento di te nelle tue care. Tante cose avrei da dirti ma lo spazio e pocco. Ti penso sempre. Tanti saluti al nostro S. Arciprette e S. Curato. Baci a te e famiglia tuo Fardo “*

Lettera n 18 Data scrittura 8-5-1944 Timbro postale 24-5-1944

*“Gemma mia cara  
Eccomi con il mio povero scritto appena mi danno la carta. Tante cose vorei dirti ma non è posto. Dico solo poche cose. L'ottima mia salute capo primo. Ti penso e ti amo sempre!  
La mia fede tanto forte che non puoi credere come io sia rassegnato ad ogni cosa mi accada. Penso solo che Iddio Buono a disegnato il mio cammino con delle croci e bisogna saperle portare. Purtroppo cara Gemma nel mio cammino tante cose avvenute tante croci e per questo sono molto contento. Gemma cara ricevo spesso tue nuove e anche da casa mia., o ricevuto un solo pocco. Ora gli scrivo anche al S Arciprette. Tanti cari Baci a te e famiglia, col vivo pensiero sempre a te ti Bacio tuo aff.mo Gualfardo “*

Lettera n. 19 Data scrittura 15-5-1944 Timbro postale 27-5-1944

*“Mia cara Gemma eccomi come il solito con questo mio misero scritto. Ti posso dire l'ottimo statto di mia salute così sento di te nelle tue care che regolarmente ricevo come la tua e mia famiglia. Mia cara tu mi dici di scrivere a S. di A.C. Ma non posso avere tanta carta ce no uno alla settimana e se qualche compagno non scrive lo da a me. Il mio desiderio sarebbe di scrivere a te ma come si fa? Devo tralasciare di scrivere a te. Io ti incarico te mia cara di salutare tutti quelli che ti domandano di me. ho scritto al sig. Arciprete ma tu di continuo salutalo anche il S. Curato e ringraziali tanto sai ? Non posso allungarmi il posto e pocco. Tanti cari Baci a te e famiglia mia e tua. Saluti tutti chi domanda di me. Gualfardo”*

Cartolina postale n. 20 Data scrittura 21-5-1944 Timbro postale 6-6-1944

*“Gemma mia cara come sempre il mio poco scritto a te invio. Con l'aiuto del Signore sono in ottima salute . Così con piacere sento di te e famiglia nelle tue care che spesso ricevo. Salutami tanto S. di A C. Il S. Arciprete il S. Curato Tanti cari baci a te e famiglia tuo aff.mo Gualfardo “*

Lettera n. 21 Data scrittura 28-5-1944 Timbro postale 16-6-1944

*“Mia cara Gemma eccomi con il mio solito pocco scritto ma con tanto affetto. Tante cose avrei da dire ma come vedi il posto e pocco. Sono in ottima salute con piacere sento di te nel tuo caro scritto che mi giunge molto regolare. Tu mi chiedi Gemma mia cara come mi trovo bene dico bene perchè tutto cio che il Signore vuole tutto cio che lui nel nostro cammino disegna e ben fatto. Per i pacchi ne o ricevuto due dillo anche a casa mia. E tu mia cara come te la passi ? Coragio mia cara tutto a fine. Ringrazia tanto i nostri cari Sacerdoti di tutto cio che fano per noi lontani. Salutali tanto sai ? Come pure i soci di A C. Ti mando i cari più sinceri saluti un caro Bacio tuo Gualfardo saluti la cara Famiglia.”*

Cartolina postale n. 22 Data scrittura ...mancante Timbro postale 20-6-1944

*“Gemma mia cara eccomi a te con il mio solito scritto. E pocco Gemma cara ma non posso di più. Quello che loro mi dano io devo scrivere. Se potessi io fare come foglio? Ogni momento riceveresti posta. Io sto benissimo così sento di te. Salutami tutti e a te un caro Bacio unito famiglia tuo Fardo.”*

Lettera n. 23 Data scrittura 11-6-1944 Timbro postale 22-6-1944

*Mia Gemma cara Eccomi con il mio pocco scritto di più non posso. Tu mia cara mi di sempre di scriverli ai S. di A C. e al S. Arciprete. Si Gemma al S. Arcipretegli ho scritto 3 volte e a S. di A. C. 1 ma non è arrivata risposta. Non lo mai detto ma tante cose avrei da dire ma non o posto. Tu mi dici di scrivere una in meno a te e scrivere a loro. Io Gemma ti ho incaricato te di salutarli tanto perchè da oro non so se la posta arrivi. Mi comprendi Gemma ?Io sono rimasto tanto male di quanto mi ai detto. Tu credi forse che di loro mi abbia dimenticato. No Gemma cara, anche trovandomi in momenti molto più crittici le persone care non le dimentico, nè con le preghiere né con il pensiero.*

*Tante cose io dovrei dire ma non o ne carta nemmeno di più posso scrivere. Ti penso ti amo tanto un caro Bacio Tuo Gualfardo.*

Lettera n. 24 Data scrittura 17-6-1944 Timbro postale 7-7-1944

*Mia cara Gemma*

*Eccomi a te con il mio solito scritto. E' pocco mia cara ma di più non posso. Avrei tante cose da dire ma ora non è il momento per mancanza di tutto. Ti dico solo chio sto benissimo. Il Signore è sempre con me. Ti penso sempre come pure tutti i nostri cari. Io ho tanta fiducia nel Signore che presto porà fine a tutte queste cose. Sono n po' stanco. Ma tutto è volontà del Signore. Come un essere può vivere sempre lontano dalle persone care e dalle cose divine. Si Gemma sono lontano con il corpo d'ogni cosa sacra ma spiritualmente sono sempre vicino. Pensami sempre Gemma mia, sai ? E aspettami. O ricevuto due pacchi ora scrivo anche a casa. Ti saluto caramente unito le care famiglie. Un Bacio tuo aff.mo Gualfardo.. Ricevo bene tue notizie Grazie.*

Lettera n. 25 Data scrittura 25-6-1944 Timbro postale 10-8-1944

*Mia cara Gemma,*

*Eccomi con il mio pocco scritto ma pieno di affetto. Ieri ho ricevuto tue care notizie. Sono felice di sapervi tutti in buona, così ti posso assicurare di me. Sono sempre stanco di questa dura vita ma penso che è volontà del Signore e a tutto mi rassegno. Qualche momento mi viene il pensiero di voi che non so come ve la cavate, questo pensiero mi va tanto male. Ma il Signore non vuole che mi sofermi su questi pensieri altrimenti impazirei. Invece mi sento tanto sereno tranquillo e rassegnato ad ogni evento. Non posso Gemma mia pregare come dovrei pregare tu mi comprendi Gemma mia? Mi manca tute le possibilità ma il mio pensiero è sempre con il Signore e con voi tutti. Tanti cari Baci a te e l'intera famiglia. Ciao tuo aff.mo Gualfardo.*

Lettera n. 26 Data scrittura 2-7-1944 Timbro postale 15-8-1944

*Mia cara Gemma*

*Eccomi con il mio pocco scritto Ti dico la mia buona salute con piacere sento di et e famiglia. Io ricevo spesso tue notizie di questo sono felice. Io avrei tante cose da dire ma no o posto. Perchè vedi anche tu. Prega tanto per me Gemma mia perchè io non posso causa del mio continuo lavoro ritorno molto stanco e appena mi corico mi addormento. Faccio appena in tempo a dirne qualcuna. Però il mio pensiero è sempre con il Signore e voi tutti. Saprai che da parecchi mesi io lavoro nelle locomotive a fare il fuochista. Non sto male di quel lavoro, mangio discretamente. Non pensare per me sai Gemma mia ? Il Signore tutto dispone. La mia fede è sempre più forte, lo spirito ancor di più. Saluta i nostri Sacerdoti. Tanti cari saluti alle famiglie. Baci a te Mia cara tuo aff.Gualfardo. Ciao tuo Gualfardo.*

Lettera n. 27 Data scrittura 17-7-1944 Timbro postale 26-8-1944

*Mia cara Gemma    Eccomi puntuale appena mi danno la carta darti mie buone notizie. Io sono in ottima salute con piacere sento di te e le care famiglie. La tua posta mi arriva molto bene fin ora speriamo che tutto prossegua bene e che presto ci possiamo vedere. Il mio più grande pensiero è*

*per te mia cara e per tutti i cari. Non so ancora come te Gemma cara te la passi, cioè la famiglia io penso molta crisi in tutto. E questo pensiero mi rode di continuo. Non penso per la mia famiglia so che loro da mangiare ne anno mentre voi ? ! Almeno capissero qualche cosa loro ma ! Dio di misericordia darà aiuto a tutti fiducia nel Signore e rassegnamoci alla sua volontà . Termino Tanti cari saluti alle care famiglie mia cara. Baci a te tuo Gualfardo*

Cartolina Postale n. 28 Data scrittura 25-7-1944 Timbro postale 24-8-1944

*Carissimi miei cari ogni pensiero a voi giunge potessi essere a voi vicino. Ma Iddio vuole così. Coraggio miei cari tutto a questo mondo a fine. Un Bacio mamma Papà Gemma Pia e Gilda. Tutta la famiglia e amelia Ferruccio e ai bambini vostro Fardo.*

Cartolina Postale n. 29 Data scrittura 30-7-1944 Timbro postale 31-8-1944

*Mia cara Gemma Eccomi con il mio solito pocco scritto. Salute ottima . Pensiero sereno. Fede forte. Il più grande pensiero per me eè quello di voi lontani in questi momenti tristi che non so come voi vi trovate. Iddio è Padre coraggio . Un Bacio te tutti tuo aff. Mo Gualfardo.*

Lettera n. 30 Data scrittura 7-8-1944 Timbro postale 30-9-1944

Mia cara Gemma,

*Eccomi con il mio solito scritto. E' pocco mia cara ma abbastanza per poterti dire il più necessario. La Salute ottima. Il pensiero molto sereno . La fede molto grande e sempre più mi cresce. Il Signore mi concede tutte queste cose. Io come posso lo prego non molto Gemma mia. Tu non potrai mai comprendere la mia situazione. Il mio lavoro continuo. Pocche sono le mie preghiere ma con tanta devozione sono recitate. Ieri ebbi ricevere due tue care. Le tue parole tanto confortanti mi danno tanta speranza di poterti presto rivedere te e cari. Sento la ottima salute vostra. Non aver pensiero per me sai Gemma mia . Iddio dispone ogni cosa. Un caro saluto, un Bacio te Mamma Papà Pia Gilda e Amelia Ferruccio e Bambini tuo Gualfardo.*

Lettera n. 31 Data scrittura 9-8-44 Timbro postale 23-8-1944

*Mia cara Gemma, eccomi come il mio solito con il mio pocco scritto. Io sono in ottima salute così con tento piacere sento di te nella tua cara che giorni fa ho ricevuto. Ti ringrazio delle tue parole tanto confortanti e dei saluti del S. Arciprete e S, Curato e dei S. di A.C. Contraccambiali sai. Io mia cara sono sempre alto di spirito come il Signore mi vuole. Spero questo mio pensiero questa mia fede il Signore me la conservi per sempre. Il pensiero per te è grande ma sento una voce nel mio cuore che mi dice di star tranquillo. Tutto ciò che Iddio per noi saprà disporre è fatto bene. Spero un presto arrivederci. Pensami sempre ! Tanti cari Baci alla tua Mamma Papà alla Pia e più a te Gemma mia. Penso a te tuo aff. Gualfardo*

Lettera n. 32 Data scrittura: mancante Timbro postale 24-8-1944

*Mia cara Gemma*

*Eccomi mco il mio solito pocco scritto. Ma cosa devo dirti ? Tante ne avrei da dire ma il posto e pocco. Per ora ti dico la mia buona salute così con piacere sento di te nelle tue care che spesso ricevo come sento le care nostre famiglie. Il mio più grande e penoso pensiero è quello di voi. Non so come voi vi trovate in che modo la passate. Ma su questo pensiero non mi devo soffermare. Iddio non vuole. Come posso Gemma cara io prego e prego con devozione perchè possa sollevare le vostre dure e penose soferenze. Tutto ciò che avette di soffrire vorrei soffrire io. Io no o il minimo pensiero che della mia fede nulla scomparirà anzi aumenterà sempre più. Spero un presto arriverci. Ti Bacio con tanto affetto ( unite ) anche le care famiglie tuo aff.mo Gualfardo.*

UNICA lettera di mamma Gemma Data scrittura 23-8-1944 Timbro postale 24-8-1944

*Mio caro Fardo sono tanto contenta nel aver ricevuto questa tua letera tanto cara in Data 9-8-1944 pensa che presto a fatto ad arrivare, sento con gioia la tua buona salute, e così ti assicuro di me e l'intere nostre famiglie. Ringraziamo il Signore del suo amore e di tutte le grazie a noi concesse lui ci ama di un amore grande la nostra Mamma Celeste ci tiene nascosti nel suo cuore immacolato.. Ofriamo tutti i nostri dolori, fatiche in una sola parola tutta la nostra vita per le mani di Maria a Gesù che lui a dato tutto per noi. Mi dici che pensi tanto a me ma senti dall'interno una voce che ti dice di star tranquillo si sta tranquillo che il Signore pensa per noi. La nostra preoccupazione più grande sia di amare sempre Gesù e la nostra Mamma Celeste e vivere nella sua grazia. Un caro saluto e un Bacio tua Gemma arriverci presto.*

Lettera n. 33 Data scrittura 27-8-1944 Timbro postale 3-10-1944

*Mia cara Gemma Eccomi doppo 15 giorni con questo mio povero scritto. Sono in ottima salute . Ne ringrazio molto il Signore e come posso lo prego sempre ogni giorno che mi conservi sempre così. Che mi lasci la mia grande fede ogni momento chiedo questo grande dono. < La fede >. Qualche volta mia cara trovandomi molto stanco mi addormento senza nemmeno aver terminato la preghiera. Comè fatica vivere così. Gemma mia tante cose o da dirti al mio ritorno questa volta Gemma mia. Perdonami di tutto mia cara. Prega per me tanto che mi conservi buono così. Ti penso sempre . Ti Bacio caramente te e intera famiglia. Tuo Gualfardo.*

